



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LA PERCEZIONE DELLE AREE RURALI DA PARTE DEI GIOVANI

Un'indagine europea realizzata su otto Stati Membri

Ottobre 2012

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI





LA PERCEZIONE DELLE AREE RURALI DA PARTE DEI GIOVANI
Un'indagine europea realizzata su otto Stati Membri

Ottobre 2012



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Gruppi di Lavoro: Giovani - MiPAAF - DISR

Responsabile del documento: Graziella Romito

Coordinamento del Progetto: Elisabetta Savarese

Redazione a cura di:

- Premessa: Andrea Festuccia
- Capitoli 2, 3 e 4: Elisabetta Savarese
- Conclusioni: Elena Angela Peta, Elisabetta Savarese e Flaminia Ventura
- Allegato 1: definito dalle 9 Reti Europee che hanno aderito al progetto (Italia, Olanda, Belgio, Francia, Finlandia, Malta, Polonia, Lettonia e Svezia)
- Allegato 2 ed elaborazione dei dati dell'indagine: Elisabetta Savarese

Si ringraziano:

Le Reti Rurali Nazionali di: Belgio, Finlandia, Francia, Lettonia, Malta, Olanda, Polonia e Svezia.

Per le rilevazioni in Italia:

Dott. Stefano Vaccari Direttore generale della DG servizi amministrativi del MiPAAF

Prof. Francesco Pennacchi, Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria

Dott.ssa Patrizia Marini coordinatrice degli Istituti tecnici di Agraria

Facoltà di Agraria di Perugia e di Campobasso

Facoltà di Economia e Commercio di Urbino

Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Riccia di Campobasso



Sommario

1. Premessa	4
2. La metodologia di indagine	7
2.1 Gli obiettivi dell'indagine	7
2.2 La tipologia d'indagine e la popolazione obiettivo	7
2.3 Il questionario	8
3. I partecipanti all'indagine.....	10
4. I risultati.....	13
4.1 I rapporti dei giovani con le aree rurali e con l'agricoltura	13
4.2 La percezione della qualità della vita nelle aree rurali.....	18
4.3 Il lavoro: desiderio e difficoltà nell'intraprendere la propria attività in un'area rurale e nell'avviare un'attività agricola	27
4.4 Le prospettive future delle aree rurali	34
5. Conclusioni	38
Allegato 1: il questionario.....	41
Allegato 2: la metodologia di correzione ed utilizzo dei dati	49
2.1 La costruzione di un data base unico	49
2.2 Le elaborazioni dei dati.....	50

1. Premessa

Nell'aprile 2011 la Rete Rurale Nazionale, partecipando all'XI meeting ENRD (Rete Rurale Europea) a Bad Schandau, in Germania, presentò, fra le proposte riguardanti i giovani agricoltori, un progetto di questionario volto a indagare quale fosse, allo stato attuale, la percezione che i giovani europei avevano della vita nelle aree rurali e dell'agricoltura. In un'Europa in cui la presenza di imprenditori under 35 si attesta attorno al 6%, appare oggi chiaro come, oltre ai problemi strutturali legati al ricambio generazionale (difficoltà di accesso al credito e alla terra, burocrazia, frammentarietà dell'informazione sulle possibilità di finanziamento e di formazione, carenza di servizi per l'infanzia e per la famiglia ecc.) esistano delle problematiche che investono la rappresentazione stessa della figura dell'agricoltore e della vita nelle aree rurali, problematiche spesso causate da una mancanza di informazione sull'evoluzione che questo mondo ha avuto e sta avendo negli anni.

Da questi presupposti nasce il progetto del "Questionario sulla percezione delle aree rurali da parte dei giovani" che è indirizzato all'ultimo biennio delle scuole superiori ed al primo anno di Università. Il progetto, subito apprezzato in fase di lancio, ha visto la partecipazione all'indagine da parte di 8 Paesi europei: Olanda, Francia, Italia (capofila), Finlandia, Belgio (Rete Fiamminga), Polonia, Lettonia, Malta a cui si aggiunge la Svezia che ha partecipato alla fase iniziale di definizione del questionario. L'obiettivo del questionario è quello di tracciare un quadro della percezione e della visione del mondo rurale e dell'agricoltura da parte dei giovani, in modo da affrontare le problematiche e le opportunità che da questo mondo arrivano (in termini di attrattività, di ricambio generazionale, di necessità relazionali, servizi e qualità della vita) tenendo ben presenti le dinamiche reali sottese al mondo dei giovani e della scuola.

Infatti spesso le indagini sociologiche e il mondo dei media tendono a privilegiare quasi esclusivamente il vissuto cittadino, mentre dall'agricoltura arrivano, nonostante la crisi, segnali incoraggianti per i giovani: sono quelli che investono di più nella multifunzionalità (agriturismi, fattorie didattiche), nella sostenibilità (energie alternative) e nell'innovazione, con performance aziendali migliori¹. Inoltre, secondo dati recenti l'occupazione dei giovani in agricoltura registra una controtendenza positiva rispetto ad altri settori². Nello stesso tempo è cambiata radicalmente la figura dell'agricoltore, che oggi deve avere competenze manageriali, e del lavoro agricolo, dove la componente

¹ European Commission – Generational Renewal in EU Agriculture: Statistical Background, Brief n°6 – June 2012 e Rete Rurale Nazionale: La Multifunzionalità nelle aziende agricole condotte da giovani agricoltori, Dicembre 2010

² Istat, Rapporto "Occupati e Disoccupati", primo e secondo trimestre 2012.

altamente tecnologica, il marketing, la comunicazione, giocano un ruolo importantissimo.

La presente indagine si propone quindi di indagare aspetti sociali e di qualità della vita che altrimenti rischiano di restar fuori dalle analisi tecnico-economiche esistenti, e di introdurre temi che possano suscitare curiosità e interesse. Prevede perciò domande a risposta multipla su aspetti inerenti la percezione del ruolo che l'agricoltura avrà nelle aree rurali in futuro (produttrice di beni e servizi pubblici o solo di prodotti di qualità?); viene chiesto ai giovani anche di indicare una scala gerarchica tra le problematiche esistenti (disponibilità della terra, reddito, difficoltà burocratiche, condivisione della scelta con il proprio compagno/a) e tra i vantaggi offerti (possibilità di far crescere i figli in un ambiente sano, ritmi di vita meno stressanti, ecc.). Largo spazio anche agli aspetti dei servizi pubblici e ricreativi ed alle attività multifunzionali.

Nella fase intermedia del progetto, fondamentale è stata la condivisione, anche attraverso strumenti di social networking, delle tematiche e degli obiettivi del questionario, un lavoro che ha permesso di calibrare le domande cercando di intercettare le aspettative e le peculiarità comuni a tutti i Paesi partecipanti, tenendo conto delle differenze esistenti (a partire dal concetto stesso di area rurale, associato con sfumature diverse a quello di lavoro agricolo a seconda dei Paesi) ma anche delle tendenze in atto. E' il caso di concetti come "piccola città" o "grande città", evidentemente variabili a seconda del Paese in cui è stato proposto il questionario fosse ad es. la Francia o la Finlandia. Ma è anche e soprattutto la "vocazione" stessa delle aree rurali, per la cui crescita la crescita delle aziende agricole è un fattore determinante ma naturalmente non sufficiente: in questo senso il confronto ha portato a considerare una varietà di opzioni, anche rispetto alle attività lavorative preferite dai giovani, sicuramente più omnicomprensiva rispetto alla prima proposta presentata.

Fondamentale il contributo fornito da ogni Paese, che ha portato a raccogliere 1.563 interviste i cui risultati tracciano un quadro interessante e variegato di cosa la "community" dei ragazzi europei pensa dell'agricoltura e del futuro delle aree rurali.

Se la nuova Riforma della Pac, in dirittura d'arrivo, che prevede una "enveloppe" a favore dei giovani (come il pagamento supplementare sul primo pilastro e la possibilità di attivare sottoprogrammi specifici sul secondo) può accompagnare e favorire il processo del ricambio generazionale, è evidente come questo sia ancorato altresì alla crescita dell'attrattività delle aree rurali e dell'attività del settore agricolo nel suo complesso.

Conoscere, o quantomeno avvicinarsi a conoscere, attraverso una indagine specifica, quale sia la visione che di questo "mondo" hanno i giovani

europesi può sicuramente aiutare a far percepire con maggior nitidezza a istituzioni, organizzazioni e associazioni del settore, e a chi opera per lo sviluppo di queste aree, su quali fronti l'investimento di energie e risorse potrà incontrare il favore, o forse è meglio dire l'entusiasmo (quello sì, decisivo) dei ragazzi dell'Europa 2020.

Il presente documento consta, oltre che della presente premessa, di tre capitoli riguardanti la metodologia utilizzata, alcuni dati sui partecipanti all'indagine, l'analisi dei risultati e le considerazioni conclusive. Negli allegati vengono riportati il questionario utilizzato per la rivelazione e la metodologia di correzione, costruzione di un database comune tra tutti i dati inviati dai singoli Paesi e di calcolo utilizzata.

2. La metodologia di indagine

La definizione dell'indagine ha coinvolto tutte le Reti Nazionali che vi hanno aderito e ha seguito i seguenti passi:

- individuazione degli obiettivi di indagine;
- identificazione delle modalità di rilevazione dei dati e della popolazione obiettivo;
- definizione del questionario.

La Rete Rurale italiana ha provveduto poi a definire un sistema di raccolta delle informazioni e a verificare la coerenza dei dati raccolti, creando un data base comune ed elaborando i dati raccolti.

2.1 Gli obiettivi dell'indagine

L'obiettivo generale dell'indagine, come evidenziato in premessa, è stato quello di tracciare un quadro della percezione e della visione del mondo rurale e dell'agricoltura da parte dei giovani. Il questionario si è proposto quindi di indagare oltre che sulla propensione dei giovani europei a sviluppare il proprio progetto di vita nelle aree rurali, sulla loro conoscenza e legami con il mondo agricolo, e sul loro desiderio futuro a divenire imprenditore agricolo. Per fare questo è risultato chiave approfondire tematiche come la qualità della vita nelle aree rurali, le principali problematiche legate sia alla vita in tali aree che al voler diventare imprenditore agricolo anche attraverso uno sguardo alle percezioni future dei giovani.

2.2 La tipologia d'indagine e la popolazione obiettivo

L'idea progetto è stata sviluppata dalle Reti Rurali Nazionali non prevedendo un budget specifico per l'indagine che ha potuto quindi contare solo sull'attività delle singole Reti che hanno aderito all'iniziativa.

La prima fase di attività si è concentrata nella definizione dello strumento di rilevazione ed un foglio di lavoro excel di raccolta dei dati: alla loro definizione hanno partecipato tutte e 9 le Reti Europee, inclusa l'Italia, che hanno aderito inizialmente all'iniziativa.

La popolazione obiettivo scelta è stata quella degli studenti dell'ultimo biennio delle scuole superiori e il primo anno di Università.

La metodologia di somministrazione, considerando che il progetto non poteva contare su di un budget specifico, è stata quella diretta mediante

auto compilazione e restituzione del questionario cartaceo da parte degli studenti oppure come ha fatto la Lettonia il questionario è stato compilato direttamente dagli studenti on-line. Questa modalità di somministrazione ha permesso di ricevere i risultati dell'indagine in tempo reale e senza dover procedere ad un loro data entry, ma per come è stato impostato il sistema di raccolta dei dati non ha permesso una restituzione dei micro-dati, ovvero dei risultati per singolo intervistato. La conseguenza di tale scelta è stata l'impossibilità di inserimento dei dati di questo Paese nel data-base complessivo e non ha permesso di includere la Lettonia nelle elaborazioni che richiedessero incroci tra più variabili del questionario (per maggiori dettagli su veda l'Allegato 2).

La Rete italiana ha coinvolto nell'indagine 3 Università italiane grazie all'interessamento del Preside dei Presidi di Agraria e 4 Istituti Tecnici in questo caso grazie al coinvolgimento della coordinatrice degli Istituti tecnici di Agraria. I questionari sono stati compilati direttamente dagli studenti coinvolti e poi è stato provveduto all'inserimento dei dati attraverso il foglio di lavoro definito. Per l'Italia hanno partecipato:

- la Facoltà di Agraria di Perugia e di Campobasso;
- la Facoltà di Economia e commercio di Urbino;
- l'Istituto Tecnico Agrario "G. Ferraris" di Palmi;
- l'Istituto Tecnico Agrario "A. Ciuffelli" di Todi;
- l'Istituto Tecnico Agrario "Emilio Sereni" di Roma;
- l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Riccia di Campobasso.

Inoltre, attraverso l'attività dell'OIGA, durante alcuni dei seminari informativi realizzati nel corso del 2012, sono stati distribuiti e raccolti una quarantina di questionari direttamente dai giovani partecipanti che hanno dichiarato di rientrare nella popolazione obiettivo dell'indagine.

2.3 Il questionario

Il questionario è composto da quattro sezioni (Cfr. Allegato 1):

- I. La prima sezione è dedicata ai Rapporti con le aree rurali e l'agricoltura dove si indaga su come vengano percepite, definite tali aree (dom. 1 e 2); su come venga considerata l'attività agricola in rapporto alle aree rurali (dom 3). Si passa poi al rapporto diretto degli intervistati con le aree rurali: dove vivi? (dom.4), quanto spesso e perché ti rechi in queste aree (dom. 4.1 e 4.2); infine viene

richiesta un'opinione su quali secondo loro sono le motivazione che spingono le persone che loro conoscono a vivere in tali aree.

- II. La seconda sezione rileva la percezione che hanno i giovani della qualità della vita nelle aree rurali chiedendo di assegnare un punteggio tra uno e dieci ad alcuni indicatori (dom. 5), indicando la dimensione ideale del comune dove si vive secondo loro meglio (dom. 6) e un voto alla vita nelle aree rurali rispetto alla vita in città (dom. 7). A chi abita in aree rurali viene chiesto poi di indicare quali servizi considera insufficienti (dom. 7.1), mentre a tutti quali attività ricreative credono possano essere più importanti per rendere agli occhi di un giovane attrattive queste aree (dom. 8).
- III. Nella terza sezione si esplora la possibilità che i giovani attribuiscono allo sviluppo di un progetto di vita e di lavoro in un'area rurale, sia in generale (dom. 9), che più strettamente legato ad un'attività imprenditoriale agricola (dom. 11). Si chiede anche di conoscere se tra i parenti stretti dell'intervistato vi è qualche agricoltore (dom. 10). L'ultima parte di questa sezione è dedicata a conoscere quali problematiche (dom. 12) e vantaggi (dom. 13) vengono collegati all'attività agricola, quale comparto agricolo considerano più attrattivo (dom. 14) e quali attività (es. trasformazione, agriturismo, vendita diretta ecc.) o tipologia di produzione considererebbero come strategiche se dovessero avviare un'azienda agricola (dom. 15).
- IV. Nell'ultima sezione del questionario vengono rilevate le percezioni dei giovani sulle prospettive delle aree rurali (dom. 16) e delle aziende agricole (dom. 17). Infine viene richiesto di indicare quali politiche ritengono più efficaci per lo sviluppo dell'agricoltura e delle altre attività nelle aree rurali (dom. 18).

Il questionario è completato da una sezione anagrafica dove viene richiesta l'età, il sesso, la nazione di appartenenza (regione e comune di residenza nel caso italiano) e il tipo di scuola/università frequentata.

3. I partecipanti all'indagine

Nel complesso sono state realizzate 1.563 interviste, per la loro distribuzione per Paese si veda la Tabella 3.1. La differente numerosità per Paese ha indotto nell'elaborazione dei risultati a considerare, oltre che il "Totale" relativo al totale degli intervistati, il "Totale*" che fa riferimento alla somma dei risultati ponderati in maniera tale che tutti i Paesi pesino in ugual misura.

Tab. 3.1 Numero di interviste per Paese

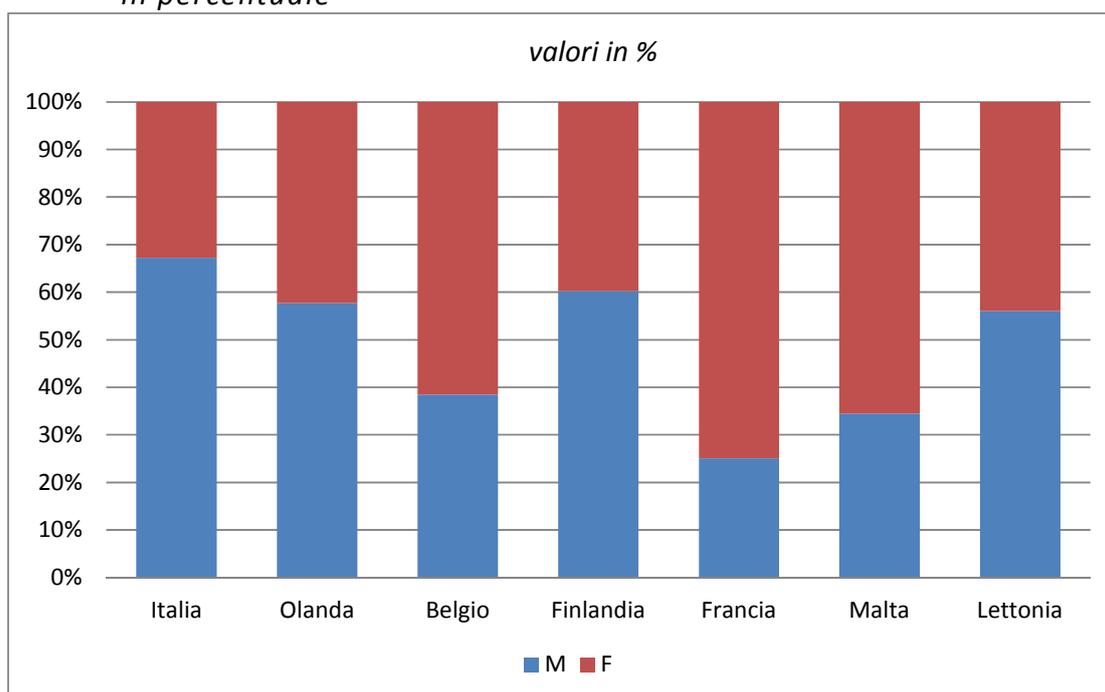
<u>Paesi</u>	<u>N. interviste</u>	<u>%</u>
Italia	623	39,9%
Lettonia	273	17,5%
Francia	255	16,3%
Polonia	203	13,0%
Finlandia	102	6,5%
Belgio	52	3,3%
Malta	29	1,9%
Olanda	26	1,7%
Totale	1.563	100,0%

Fonte: DB Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Riguardo al sesso degli intervistati si deve evidenziare che la Polonia non ha rilevato tale informazione; negli altri Paesi i ragazzi rappresentano la maggioranza (53% degli intervistati), le ragazze pesano per il 44%, mentre il 3% non ha fornito tale informazione³. Si evidenzia una prevalenza delle ragazze sul totale in Francia, Malta e Belgio per tutti gli altri Paesi vale il contrario.

³ Il 5% dei ragazzi italiani ed il 9% di quelli finlandesi non hanno indicato il proprio sesso.

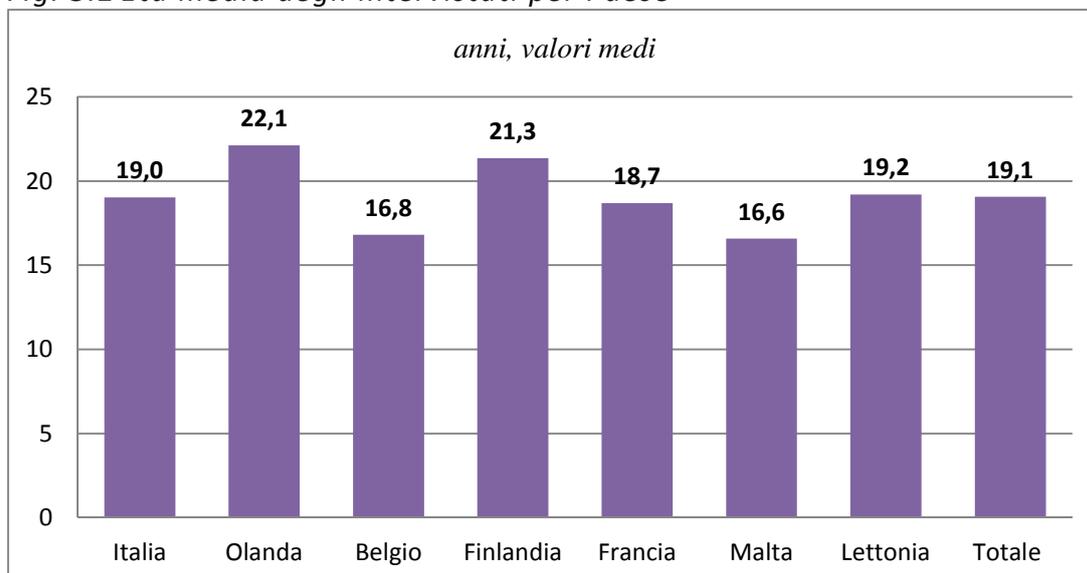
Fig. 3.1 Il sesso degli intervistati per Paese al netto delle non risposte, dati in percentuale



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

L'età media degli intervistati è pari a 19 anni⁴, tale valore non include la Polonia che non ha rilevato tale informazione. Il campo di variazione dell'età media è di 5,5 anni; l'età media passa da meno di 17 anni di Malta e Belgio a poco più di 22 anni nel caso dell'Olanda.

Fig. 3.2 Età media degli intervistati per Paese

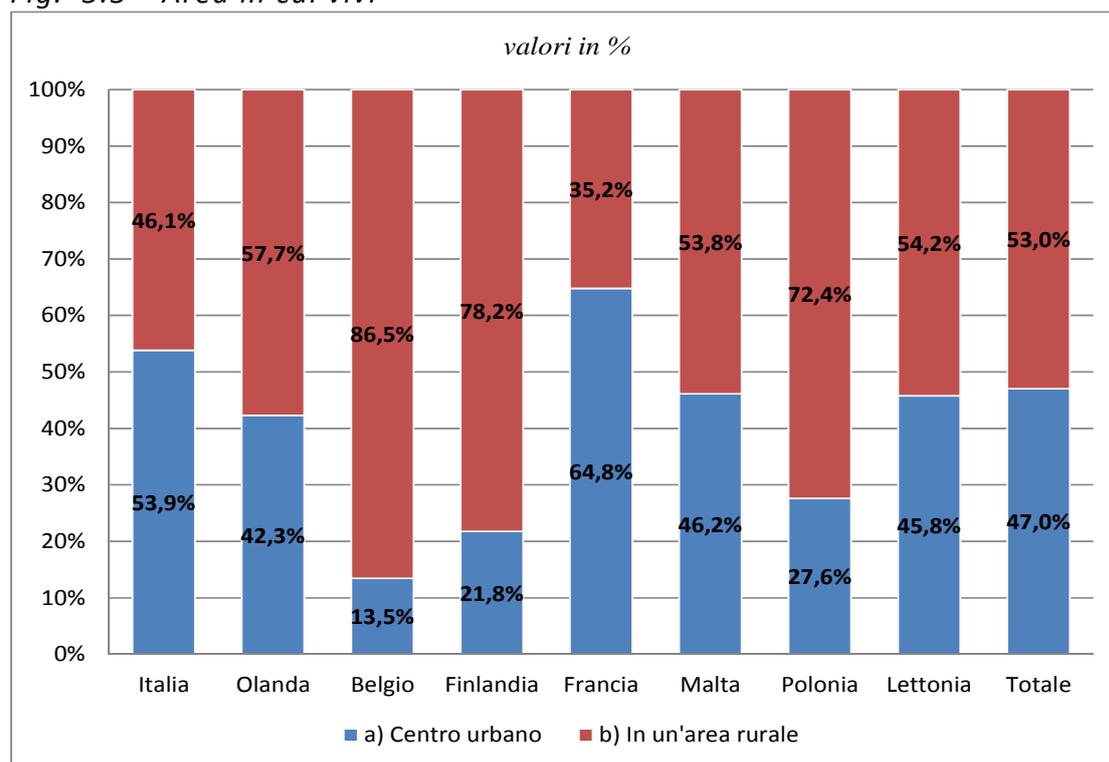


Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

⁴ Per la metodologia di calcolo si veda l'Allegato 2. Non si rilevano differenze rilevanti se si esamina l'età del totale degli intervistati disaggregata per sesso o per tipologia di comune in cui vive il giovane (area rurale o urbana).

Se esaminiamo la tipologia di area dove vivono gli intervistati emerge, che al netto delle non risposte (0,4% del totale), si suddividono abbastanza equamente tra chi dichiara di vivere in un'area rurale (53%) e chi in un centro urbano (47%). Mentre in Belgio, Finlandia e Polonia c'è una netta prevalenza di chi vive in aree rurali (% superiore al 70%), in Francia accade l'opposto (Cfr. figura 3.3)

Fig. 3.3 Area in cui vivi



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

4. I risultati⁵

L'elaborazione dei dati ha richiesto, sia un lavoro di armonizzazione dei risultati inviati dalle otto Reti Nazionali, che delle scelte su come trattare le risposte mancanti, incomplete o che non rispondevano alle istruzioni definite dal questionario. Le decisioni di correzione dei diversi data-base inviati e di utilizzo ed analisi dei dati vengono descritte nell'Allegato 2 del presente lavoro.

4.1 I rapporti dei giovani con le aree rurali e con l'agricoltura

Più di un terzo dei giovani europei⁶ intervistati "pensando ad un'area rurale" vedono un luogo "dove natura e uomo sono in equilibrio" e poco meno di un terzo come un posto "dove sarebbe bello vivere"⁷.

Un'analisi dei risultati per Paese⁸ evidenzia che la risposta:

- "dove natura e uomo sono in equilibrio" è quella prevalente per i giovani in Italia, Olanda, Belgio e Lettonia;
- "dove sarebbe bello vivere" risulta invece prevalente per i giovani in Finlandia, Malta e Polonia.

Se si elaborano i dati per luogo in cui vive il giovane dall'analisi emerge che se i giovani abitano e quindi conoscono di più le aree rurali le amano di più. Dunque le aree rurali rappresentano un luogo dove sarebbe bello vivere molto più per chi già le abita, infatti chi vive in un comune rurale risponde molto di più in tal senso rispetto a chi vive in città (+16 punti percentuali). Di contro, chi vive in un comune urbano pensa: di più che le aree rurali siano un luogo troppo isolato per la vita di una famiglia e di un giovane (particolarmente accentuata la differenza in Italia, Olanda e Malta) e dove sia difficile costruire relazioni e la comunità sia "chiusa".

Sembrano dunque esserci, nei giovani che vivono nei centri urbani dei pregiudizi, mentre è più un luogo dove sarebbe bello vivere e uno dove le

⁵ Per la definizione di Totale e Totale* si veda l'Allegato 2.

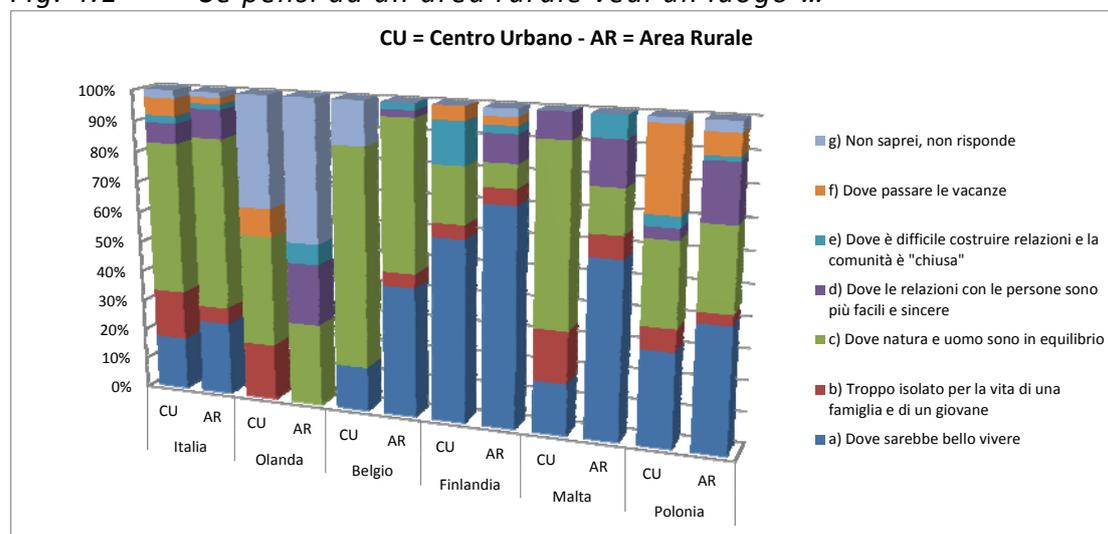
⁶ Il 40% del Totale ed il 34% del Totale* (Cfr. Allegato 2 per definizione Totale*).

⁷ Il 28% del Totale ed il 32% del Totale* (Cfr. Allegato 2 per definizione Totale*).

⁸ Non è stato possibile inserire le informazioni fornite dalla Rete Francese in quelle complessive perché non confrontabili (la domanda in questo caso è stato omesso probabilmente in fase di traduzione che si trattava di una domanda a risposta singola). Anche per questo Paese, comunque, le due risposte prevalenti sono le stesse evidenziate per gli altri: dove sarebbe bello vivere con il 33% delle frequenze espresse e dove natura ed uomo sono in equilibrio con il 22%.

relazioni sono facili e sincere per chi vive in un'area rurale (Cfr. Figura 4.1).

Fig. 4.1 Se pensi ad un'area rurale vedi un luogo⁹...



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

L'isolamento delle aree rurali e le difficoltà in termini di perdita dell'autonomia e delle conseguenti difficoltà organizzative e di conciliazione tra vita e lavoro vengono sentite più dalle ragazze intervistate; nel complesso la percentuale sul totale di coloro che ritengono le aree rurali luoghi troppo isolati per la vita di una famiglia e di un giovane è pari al 13% per le ragazze contro il 9% dei ragazzi¹⁰.

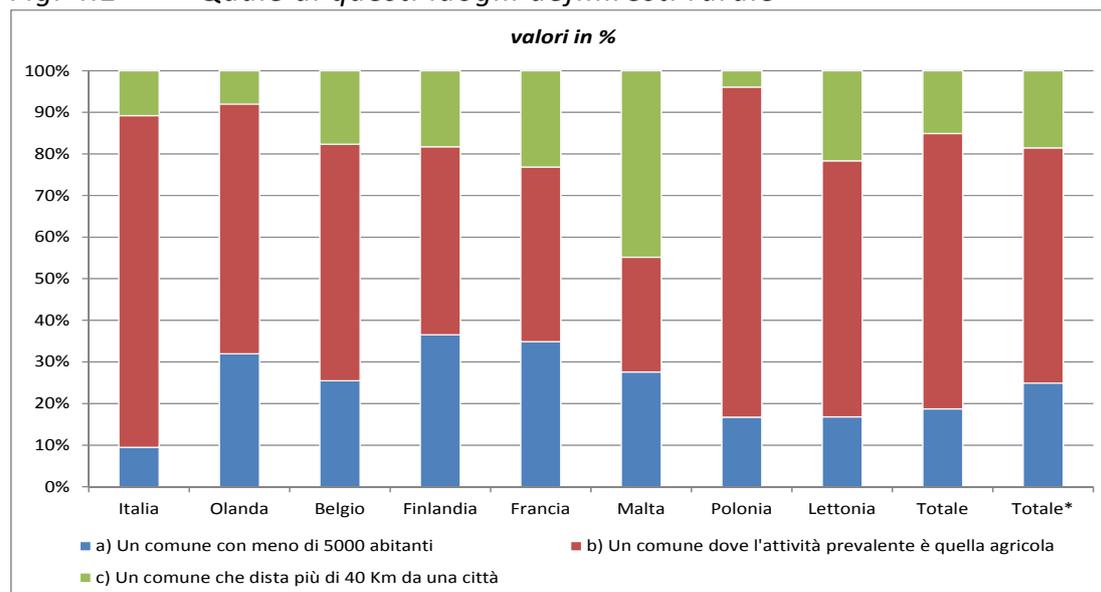
La gran parte dei giovani¹¹ associa le aree rurali all'attività agricola (Cfr. figura 4.2) a prescindere se viva in città o in campagna: tale quota raggiunge l'80% in Italia ed il 79% in Polonia. In altri Paesi come Francia, Finlandia, Olanda, Malta e Belgio risulta superiore al 20% la quota di coloro che associano la ruralità di un comune alla sua dimensione abitativa, mentre per i giovani di Malta è la distanza del comune dalla città a definirne la sua ruralità.

⁹ CU= comune urbano; CR= comune rurale.

¹⁰ Tale divario quasi raddoppia per l'Italia raggiungendo i 7 punti percentuali.

¹¹ Per il 66% del totale degli intervistati (il 56% del totale corretto) le aree rurali sono un luogo in cui l'attività prevalente è quella agricola.

Fig. 4.2 Quale di questi luoghi definiresti rurale



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento delle aree rurali è considerato come indispensabile dal 35% degli intervistati. Interessante notare che tale importante ruolo è riconosciuto maggiormente dai ragazzi che vivono nelle aree urbane (42% contro il 28% di quelli che vivono in aree rurali)¹². Un esame dei dati per sesso evidenzia che più di un terzo di entrambi i sessi ritiene che l'agricoltura sia un'attività indispensabile per le aree rurali.

Sulle prospettive di crescita del settore invece è più fiducioso chi vive a contatto con le aree rurali, infatti viene riconosciuto un ruolo importante ed in crescita in prevalenza da coloro che vivono in tali aree (36% contro il 17% dei ragazzi che vivono in centri urbani), mentre un ruolo importante ma in declino è assegnato maggiormente da coloro che vivono in aree urbane (36% contro il 30% dei ragazzi che vivono in aree rurali) e dalle ragazze (41% contro il 37% dell'altro sesso) che meno pensano al mondo agricolo come il proprio settore lavorativo. Su questo ultimo aspetto però si devono evidenziare notevoli differenze a livello di singolo Paese: in Francia e Belgio più della metà delle intervistate considera il settore agricolo un settore in declino, mentre la risposta prevalente per le ragazze italiane, olandesi, finlandesi, maltesi è quella di considerare questo settore come indispensabile.

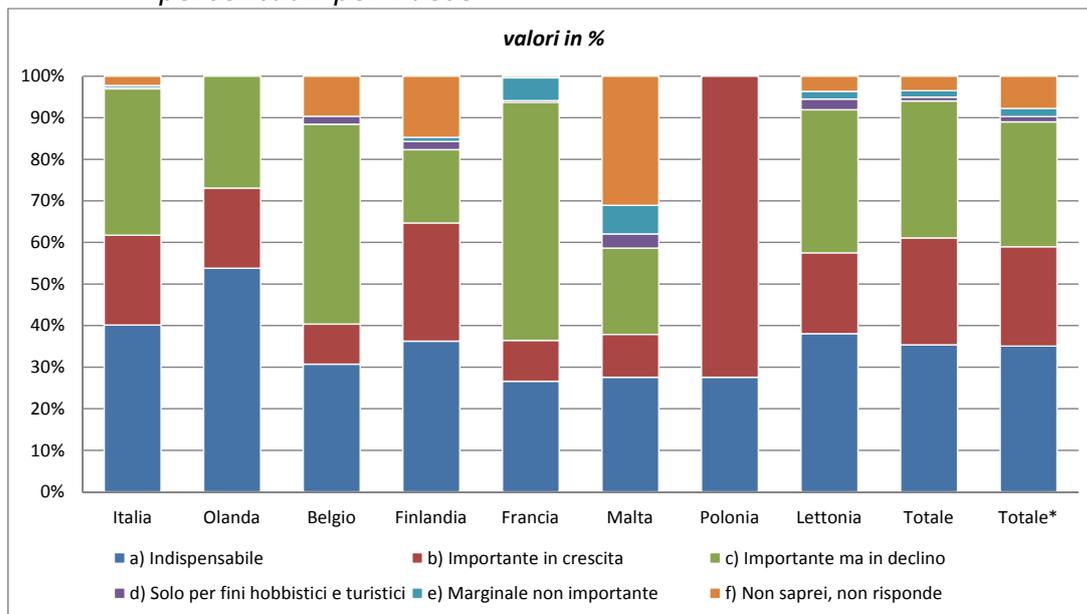
Prendendo in esame la risposta con la più alta frequenza per Paese si evidenzia che il mantenimento delle aree rurali è considerato:

- ✓ "indispensabile" in Olanda (54%), Italia (40%), Lettonia (38%) e Finlandia (36%);

¹² Prendendo in esame i totali corretti la differenza si riduce ma non molto: 44% contro il 32%.

- ✓ “importante in crescita” in Polonia (72%);
- ✓ “importante ma in declino in Francia (57%) e in Belgio (48%);
- ✓ mentre a Malta prevalgono gli indecisi (31%).

Fig. 4.3 L'agricoltura per il mantenimento delle aree rurali è..., valori percentuali per Paese



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Le interviste hanno riguardato in prevalenza ragazzi delle aree rurali (53% del totale), solo in Francia sono stati intervistati maggiormente ragazzi residenti in aree urbane (65%).

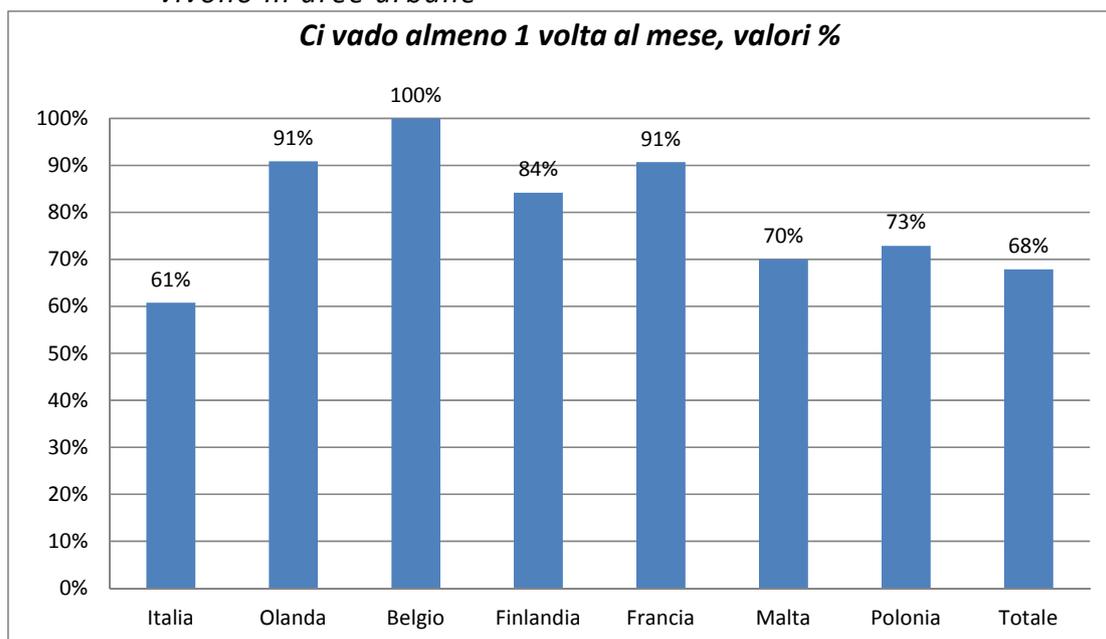
Quanto conoscono i ragazzi di città le aree rurali perché e quanto ci vanno? Più della metà dei ragazzi che vivono in aree urbane ci va almeno una volta al mese (68%) e sono soprattutto quelli di Belgio, Olanda e Francia a frequentare queste aree (Cfr. figura 4.4).

Si può stimare¹³ che i ragazzi di città vadano in queste aree in media quasi un mese l'anno (28 giorni); un'analisi per Paese fa emergere un campo di variazione elevato che va dai 45 giorni dei ragazzi della Francia ai 24 giorni di quelli dell'Italia (Cfr. figura 4.4).

Le aree rurali sono frequentate più dai ragazzi o dalle ragazze? Dalla stima effettuata non emergono differenze sostanziali (28 giorni per i ragazzi contro 27 delle ragazze).

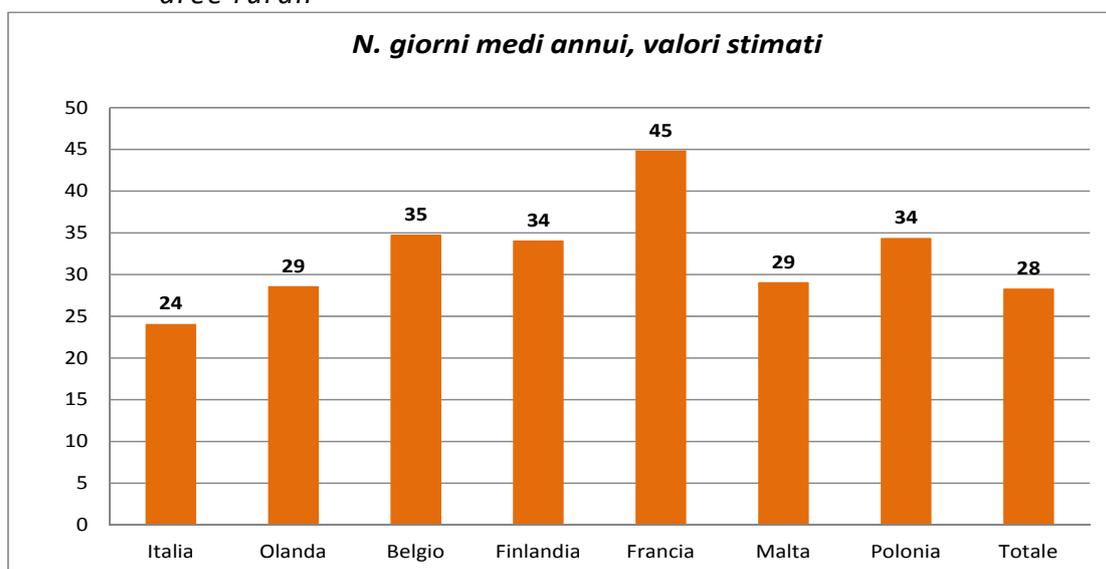
¹³ Per il metodo di calcolo utilizzato per la stima si veda l'Allegato 2.

Fig. 4.4 *Frequenza di visita delle aree rurali da parte dei ragazzi che vivono in aree urbane*



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

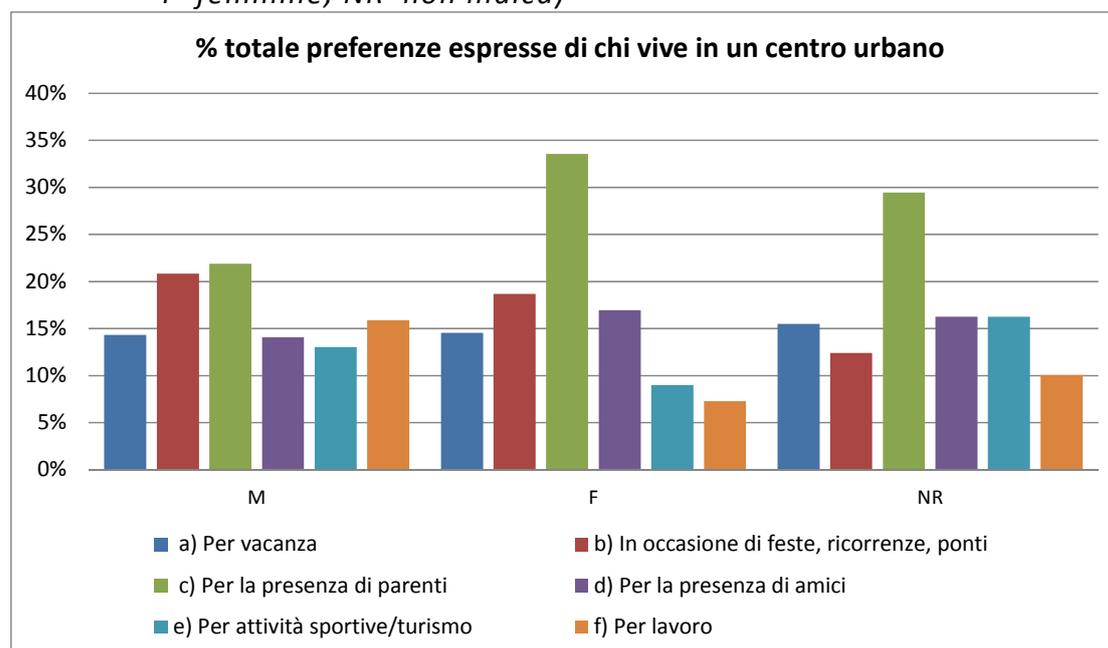
Fig. 4.5 *Giorni/anno in cui i ragazzi che vivono in aree urbane visitano le aree rurali*



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

I giovani che vivono in città si recano in prevalenza nelle aree rurali per la presenza dei propri parenti (27% delle preferenze espresse, che nel caso delle ragazze raggiunge ben il 34%; Cfr. figura 4.6) e poi in occasione di feste, ricorrenze e ponti (19%). Un esame dei risultati per Paese fa emergere un risultato molto diverso per la Francia dove sono gli amici (33%) e le vacanze (21%), ad attrarre maggiormente i giovani.

Fig. 4.6 Perché ti rechi in una zona rurale?, valori percentuali delle frequenze espresse per sesso dell'intervistato (M= maschi, F=femmine; NR=non indica)



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Sulle motivazioni che spingono i loro conoscenti ad abitare in un'area rurale il 38% non risponde o non sa indicarne una motivazione, però il 39% pensa che ciò sia più legato ad una scelta, mentre il 20% ad una "tradizione". Interessante notare che la risposta "per necessità" viene scelta solo dal 4% degli intervistati e che tale quota raggiunge il 7% solo per la Lettonia e la Polonia dove il peso dell'attività produttiva dell'agricoltura è maggiore rispetto agli altri Paesi.

4.2 La percezione della qualità della vita nelle aree rurali

Per misurare la percezione della qualità della vita nelle aree rurali sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

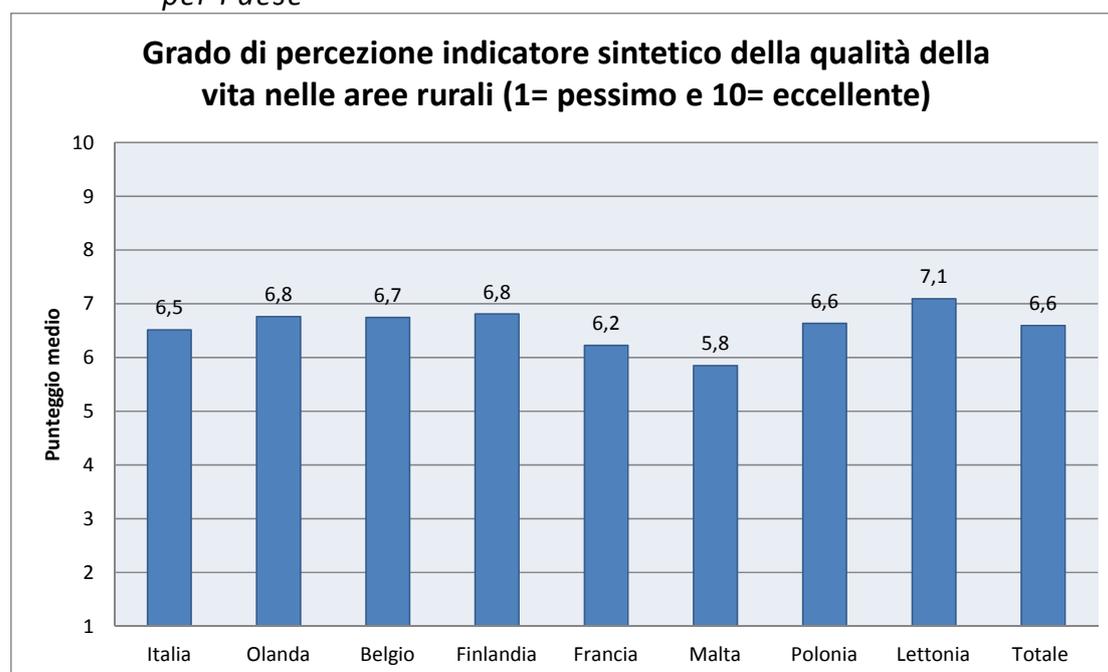
- a) il costo vita;
- b) la tranquillità/sicurezza personale e del territorio;
- c) la vita sociale;
- d) l'ambiente in cui crescono i bambini;
- e) la vicinanza della natura;
- f) il basso inquinamento;
- g) l'assenza di traffico;
- h) i collegamenti e mezzi di trasporto pubblici;
- i) le scuole;

- j) le attività extra scolastiche e ricreative;
- k) i sistemi di comunicazione;
- l) l'accesso ad internet.

Per ognuno degli indicatori è stato chiesto di assegnare un punteggio tra 1 e 10, dove ad 1 viene attribuito il significato “pessimo” ed a 10 quello di “eccellente”.

Considerando modalità e frequenze di tutti gli indicatori è stato scelto di calcolare un indicatore complessivo assegnando a ciascuno lo stesso peso. Dalle elaborazioni fatte emerge per quasi tutti i Paesi un giudizio leggermente superiore alla sufficienza, fa eccezione Malta con un valore di poco inferiore a 6 punti su 10 e la Lettonia con un valore che supera di poco i 7 punti su 10 (Cfr. figura 4.7).

Fig. 4.7 La qualità della vita nelle aree rurali, valori medi indice sintetico per Paese



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

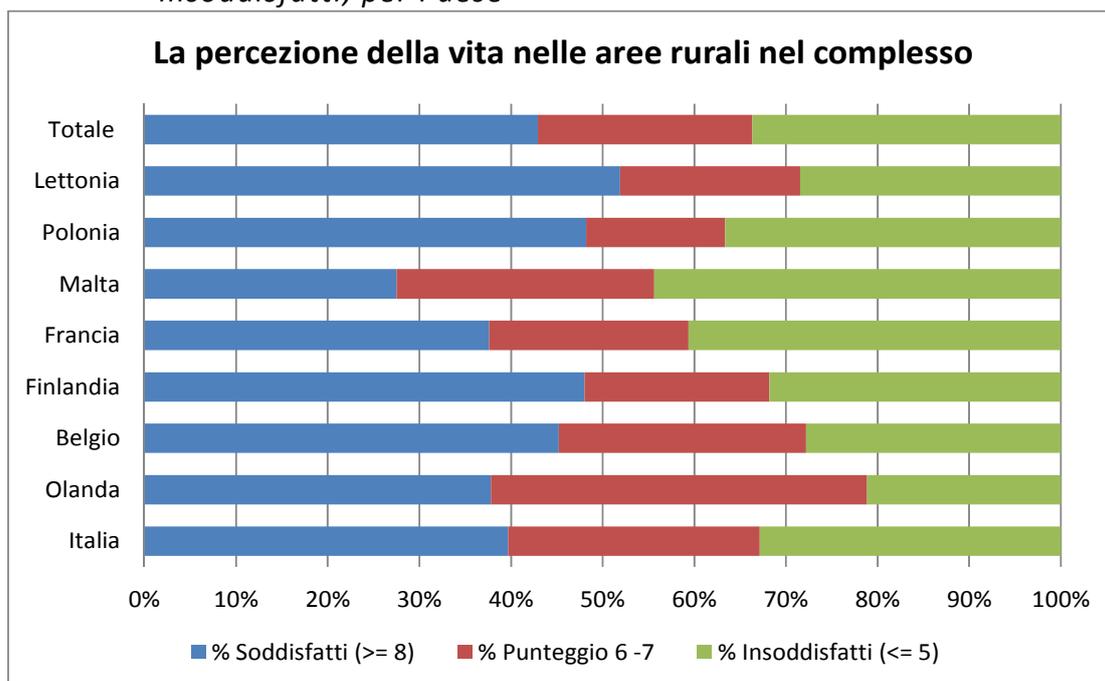
Interessante notare è che chi vive in un comune rurale ha una percezione della qualità della vita se la misuriamo con l'indicatore sintetico leggermente superiore (6,6 punti su 10) rispetto a chi vive in area urbana (6,4 punti su 10).

Il 43% degli intervistati ha una percezione ottima delle aree rurali¹⁴, infatti tale quota corrisponde a coloro che hanno assegnato agli indicatori considerati nel complesso un punteggio pari ad almeno 8 punti su 10.

¹⁴ Tale quota sale al 66% se si considerano tutti i punteggi superiori alla sufficienza

L'analisi dei risultati per Paese evidenzia che i giovani che considerano più elevata la qualità della vita nelle aree rurali attribuendo un punteggio pari ad almeno 8 punti per tutti gli indicatori considerati nel complesso sono stati quelli della Lettonia, Polonia e Finlandia (Cfr. figura 4.8). Un esame di genere dell'indicatore sintetico della qualità della vita nelle aree rurali, non evidenzia differenze rilevanti¹⁵.

Fig. 4.8 La qualità della vita nelle aree rurali: quota di soddisfatti e insoddisfatti, per Paese

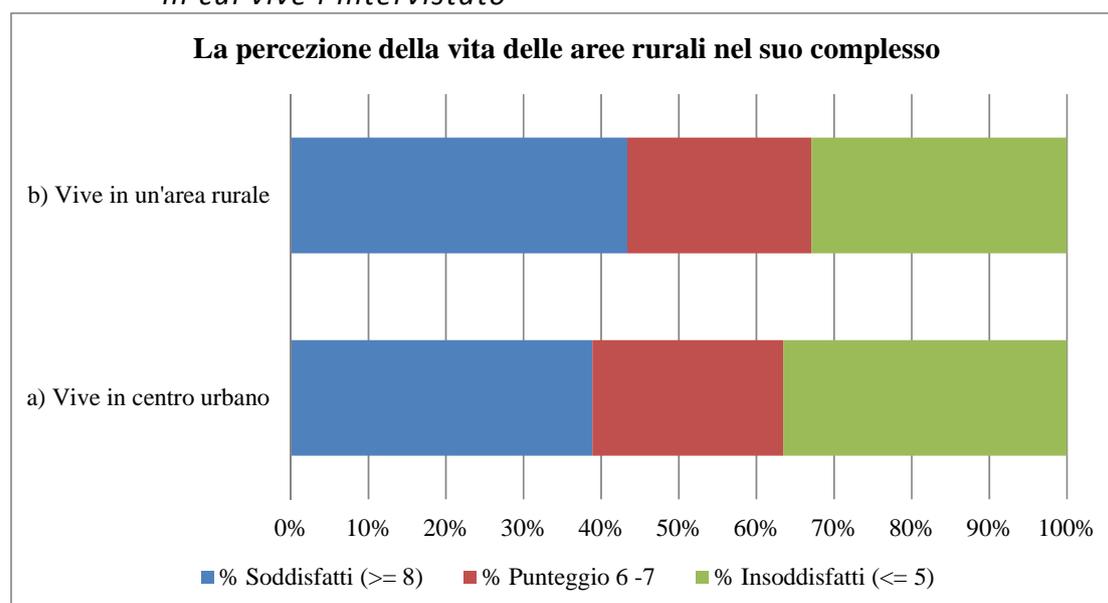


Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Se consideriamo l'area in cui vive l'intervistato si conferma quanto già evidenziato in merito ad una maggiore soddisfazione da parte di chi vive nelle aree rurali riguardo alla percezione della qualità della vita in tali aree considerata nel suo complesso; la quota di chi ha una percezione ottima è per i ragazzi che vivono in aree rurali pari al 43% contro il 39% di chi vive in città (Cfr. Figura 4.9)

¹⁵ L'indicatore complessivo sul grado di percezione delle aree rurali raggiunge per i ragazzi i 6,6 punti, mentre per le ragazze i 6,4 punti.

Fig. 4.9 La qualità della vita nelle aree rurali: punteggio medio per area in cui vive l'intervistato



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Un esame dei risultati medi raggiunti da ogni singolo indicatore fa emergere che la vicinanza alla natura è il fattore che più degli altri influenza positivamente la qualità della vita (in media 8,9 punti sui 10), seguito dall'ambiente in cui crescono i bambini (in media 7,8 punti su 10) e dalla tranquillità/sicurezza personale e del territorio (in media 7,7 punti su 10). Interessante notare che ben l'85% dei giovani attribuiscono alla vicinanza della natura un punteggio pari ad almeno 8 punti su 10 e che tale quota raggiunge il 63% nel caso dell'indicatore relativo all'ambiente in cui crescono i bambini. Per quasi tutti i Paesi che hanno partecipato all'indagine la vicinanza alla natura rappresenta il fattore considerato più positivamente tra tutti, fa eccezione solo Malta in cui al primo posto troviamo l'assenza di traffico. L'esame dei singoli indicatori per sesso non evidenzia tra i ragazzi e le ragazze differenze di ordine importante; fa eccezione solo un maggiore apprezzamento da parte dei ragazzi legato a due aspetti: il basso inquinamento (+0,8 punti percentuali rispetto alle ragazze) e l'assenza di traffico (+1,1 punti percentuali rispetto alle ragazze).

La quota degli intervistati sul totale dei molto soddisfatti (punteggio pari ad almeno 8 punti su 10) è superiore al 50% anche per gli indicatori relativi al basso inquinamento (62%, la percentuale maggiore si raggiunge in Italia con il 72%) e l'assenza di traffico (58%, la percentuale maggiore si raggiunge in Italia con il 76%). Prendendo in esame i casi con l'indicazione del sesso si rileva una maggiore quota molto soddisfatti tra i ragazzi (62%) rispetto alle ragazze (58%).

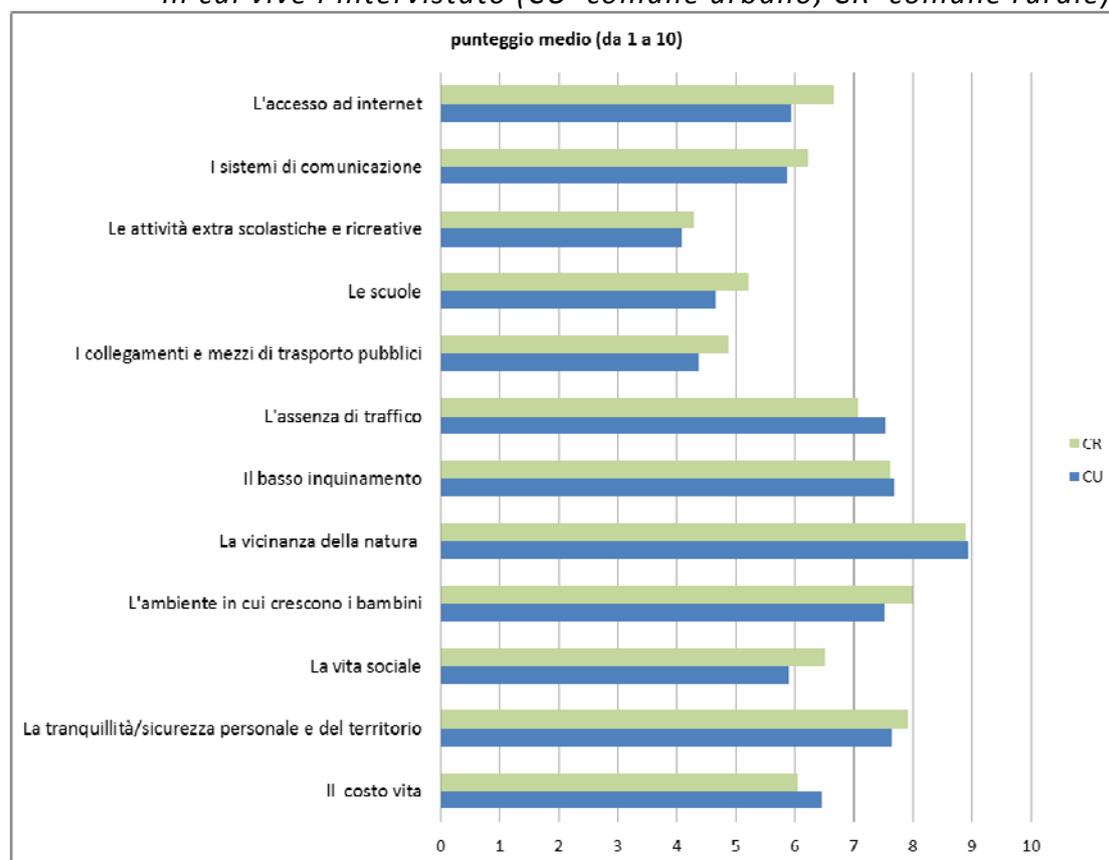
Di contro il fattore che incide più negativamente sul punteggio complessivo è legato alla scarsa presenza e/o qualità offerta dalle attività

extra scolastiche e ricreative: i giovani assegnano a questo indicatore un punteggio pari in media a 4,4 punti su 10, ed insieme ai collegamenti e mezzi di trasporto pubblico (in media 4,8 punti su 10) e alle scuole (in media 5,2 punti su 10) rappresentano gli unici tre fattori che non raggiungono la sufficienza. La percentuale dei ragazzi che assegnano un punteggio inferiore a 6 punti su 10 è pari al 68% con riferimento all'indicatore relativo alle attività extra scolastiche e ricreative, al 60% per i collegamenti e mezzi di trasporto pubblico e al 54% per le scuole.

Anche in questo caso un esame per Paese conferma che in quasi tutti il fattore giudicato più negativamente è quello legato alle attività extra scolastiche e ricreative, fanno eccezione Francia e Malta dove vengono indicati come fattore più negativo rispettivamente i collegamenti ed i mezzi di trasporto (in media 3,7 punti su 10) e le scuole (in media 4,3 punti su 10).

La percezione sugli indicatori riguardo alla qualità della vita da parte di chi vive in aree urbane è più negativa (inferiore a 6 come giudizio medio) con riferimento ad un numero maggiore di aspetti (Cfr. figura 4.10).

Fig. 4.10 La qualità della vita nelle aree rurali: singoli indicatori per area in cui vive l'intervistato (CU=comune urbano; CR=comune rurale)



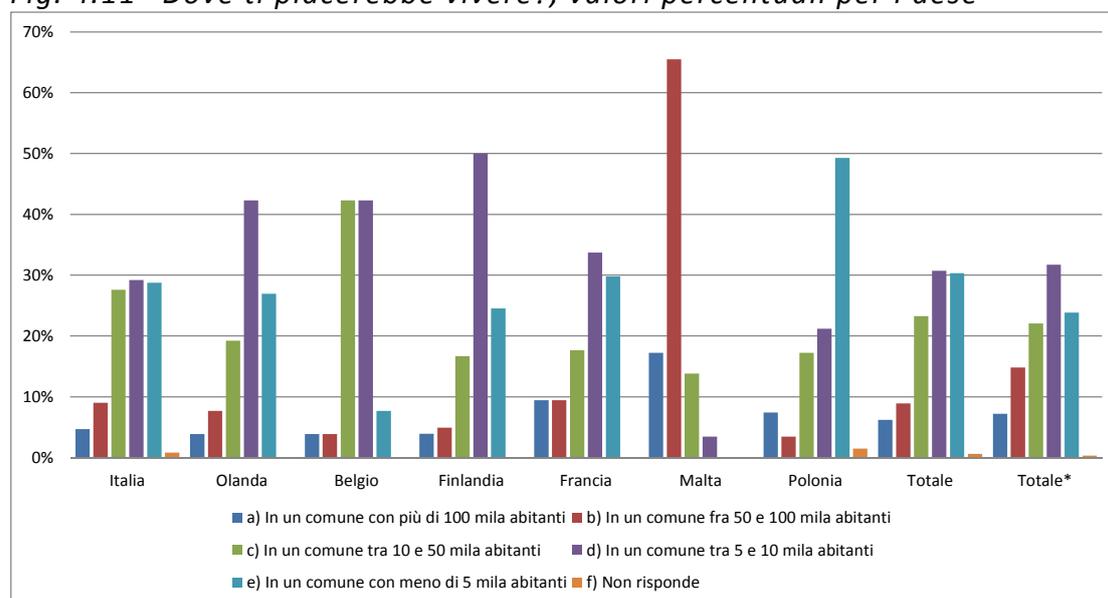
Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Chi vive in area urbana percepisce, anche se di poco, insufficienti seguenti aspetti: la vita sociale, i sistemi di comunicazione e l'accesso ad internet. Anche la percezione sui tre aspetti della qualità della vita giudicati negativamente da entrambi (attività extra scolastiche e ricreative; i collegamenti e i mezzi di trasporto pubblici e le scuole) non raggiunge la sufficienza, evidenziando comunque un percezione sempre peggiore per chi vive in città rispetto a chi vive in campagna.

I giovani intervistati pensano si viva meglio in un comune con meno di 10 mila abitanti (61% del totale che scende al 56% se si considera il totale ponderato che riporta alla stessa numerosità le interviste di ciascun Paese; Cfr. Figura 4.11)¹⁶. Ad eccezione dei ragazzi di Malta dove la maggioranza preferirebbe vivere in un comune con più di 50 mila abitanti in tutti gli altri Paesi la maggioranza dei giovani sceglie un comune con meno di 10 mila abitanti.

Preferirebbero vivere nei piccoli centri più i ragazzi che vivono in aree rurali rispetto a quelli che vivono in quelle urbane, confermando questo nesso tra conoscenza ed apprezzamento del mondo rurale (+14 punti percentuali con riferimento ai comuni inferiori a 5 mila abitanti).

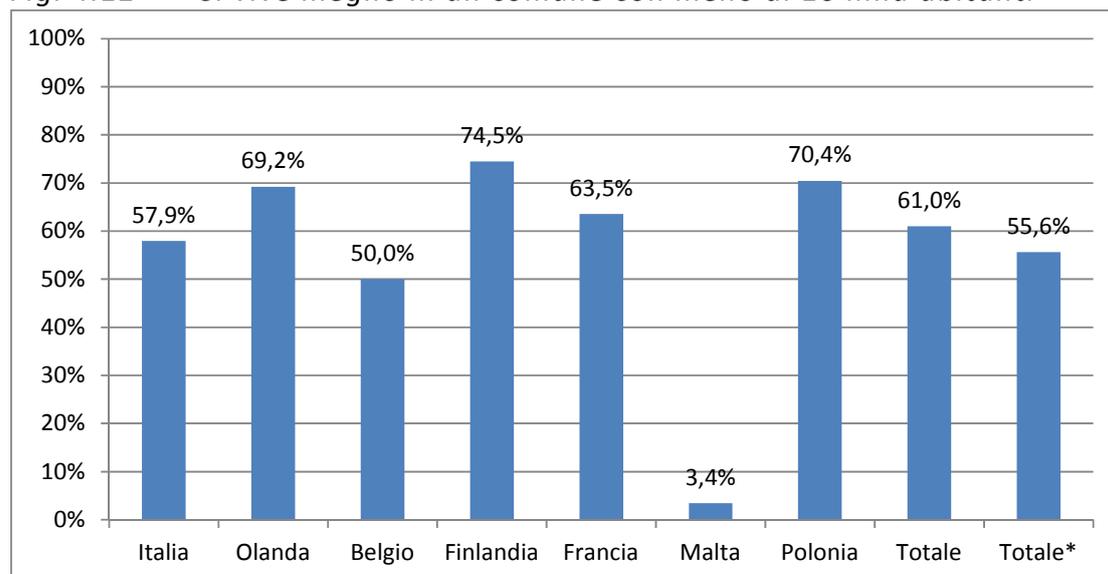
Fig. 4.11 Dove ti piacerebbe vivere?, valori percentuali per Paese



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

¹⁶ Sulla dimensione del comune "ideale" non si rilevano differenze di genere.

Fig. 4.12 Si vive meglio in un comune con meno di 10 mila abitanti



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Dando come voto alla vita in città 6 è stato chiesto ai ragazzi di valutare la qualità della vita nelle aree rurali. I risultati indicano che nel complesso i ragazzi pensano che la vita in campagna sia migliore di quella di città (punteggio medio pari a 7,2 punti su 10, più del 53% degli intervistati assegna almeno un punteggio pari ad 8 punti su 10) e questo lo pensano i giovani di tutti i Paesi intervistati (Cfr. figura 4.13)¹⁷ a prescindere dal sesso (7,7 punti per i ragazzi e 7,3 punti su 10 per le ragazze).

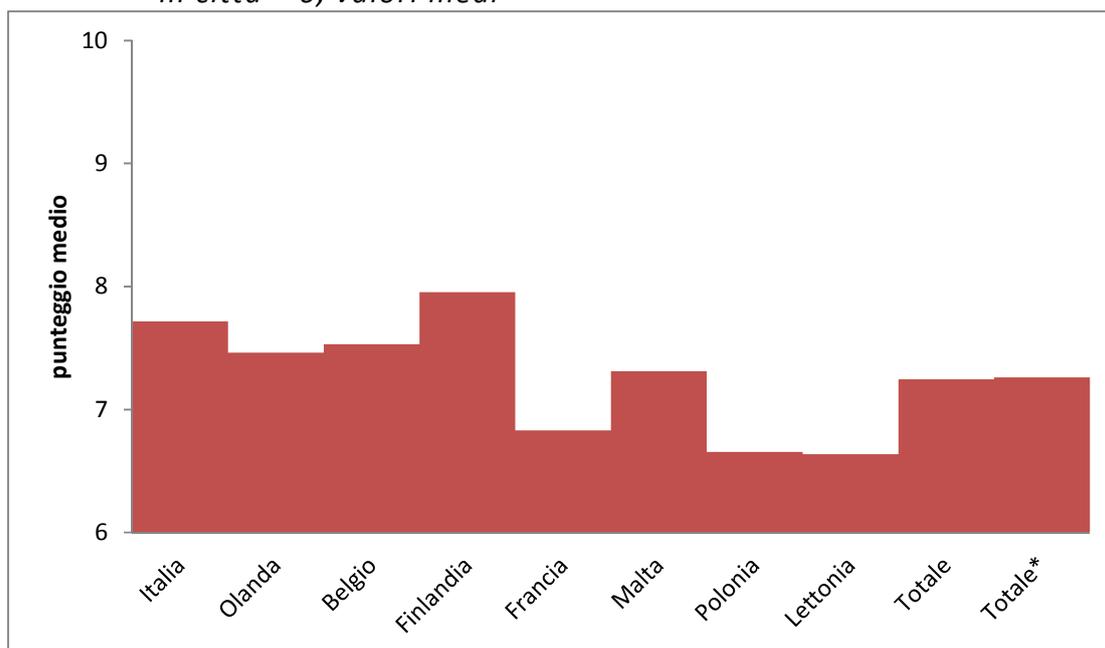
Esiste comunque un 19% di giovani che pensa che nelle aree rurali si viva peggio assegnando un punteggio inferiore a 6; è in Polonia e Malta dove tale quota è più elevata (pari al 38%)¹⁸.

Un esame dei risultati per luogo in cui vive l'intervistato evidenzia anche in questo caso un maggiore apprezzamento da parte dei giovani che vivono in area rurale, rispetto a chi vive in città (rispettivamente 7,7 punti contro i 7,1 punti su 10).

¹⁷ I giovani della Finlandia e dell'Italia sono quelli che assegnano alla qualità della vita nelle aree rurali il punteggio medio più elevato rispettivamente pari a 8,0 e 7,7 punti su 10.

¹⁸ Un'analisi di genere dei risultati evidenzia che preferirebbero vivere in centri urbani il 17% delle ragazze e l'11% dei ragazzi; molto più elevata la quota di chi non indica il sesso (29%). Si ricorda che per alcuni paesi non disponiamo dell'indicazione di genere in questo caso sono i ragazzi polacchi e lettoni che esprimono più degli altri Paesi presi in esame il desiderio di vivere nelle aree urbane (rispettivamente il 38% e il 24% assegna un punteggio inferiore a 6 punti su 10).

Fig. 4.13 Assegna un voto alla qualità della vita nelle aree rurali se quella in città = 6, valori medi



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Nonostante il giudizio positivo i giovani che vivono nelle aree rurali sono critici riguardo ad alcuni dei servizi pubblici a disposizione dei loro territori. In media ogni intervistato considera insufficienti mediamente 4 diverse tipologie di servizi pubblici e/o a disposizione del territorio.

Secondo i ragazzi intervistati che hanno fornito una risposta sono maggiormente insufficienti: i luoghi di incontro e di ricreazione come cinema, locali, palestre, discoteche ecc. (58% dei giovani al netto di chi non risponde indica le attività extrascolastiche e ricreative); gli ospedali e i servizi sanitari (57%); i trasporti pubblici (49%); le scuole superiori/università (44%).

Sui servizi ritenuti più carenti dai giovani si devono evidenziare differenze sia di genere che per Paese di origine (Cfr. Figura 4.14). Prendendo in esame la percentuale delle preferenze espresse si rileva che:

- ✓ le attività extrascolastiche e ricreative rappresentano il primo fattore critico per l'Olanda (23%), la Lettonia (15%), l'Italia (22%; dove però a pari merito troviamo anche i trasporti pubblici) e la Francia (22%; dove però anche le scuole superiori e le università raggiungono la stessa quota);
- ✓ invece le scuole superiori e le università si trovano al primo posto per il Belgio (34%) e Malta (16%), mentre per i giovani della Polonia l'aspetto più critico è legato agli ospedali (20%);
- ✓ le ragazze considerano al primo posto tra i servizi più carenti delle aree rurali in cui vivono le scuole superiori e le università (16%) mentre i ragazzi le attività extrascolastiche e educative

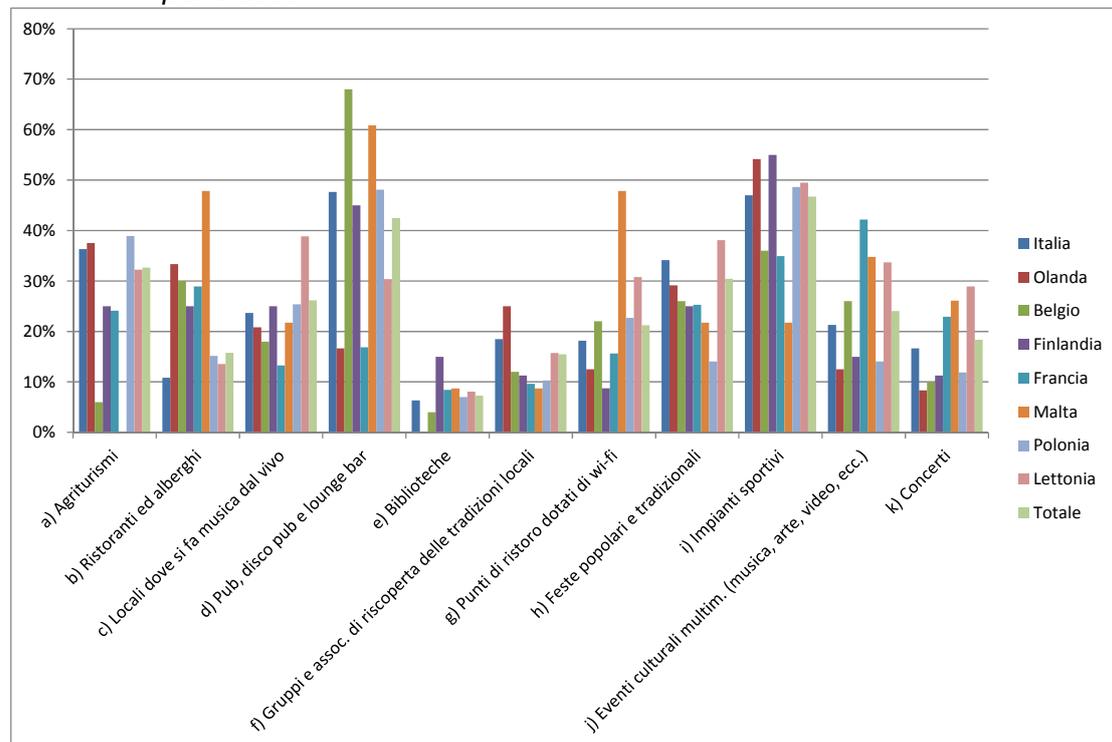
(18%), per entrambi ospedali e servizi sanitari si trovano al secondo posto.

Quali realtà ricreative rendono le aree rurali più attrattive agli occhi dei ragazzi intervistati? Secondo i giovani per rendere attrattive le aree rurali è importante che vi siano impianti sportivi (47% degli intervistati che rispondono alla domanda), pub, disco pub e *lounge bar* (42%), agriturismi (33%), feste popolari e tradizionali (30%) e locali dove si fa musica dal vivo (26%).

L'analisi dei dati per sesso rileva sensibilità differenti: i ragazzi più delle ragazze punterebbero su impianti sportivi (49% degli intervistati che rispondono alla domanda, +9 punti percentuali rispetto alle ragazze), sui pub (46%; +2 punti percentuali) e sugli agriturismi (34%; +8 punti percentuali). Le ragazze invece più rispetto ai ragazzi su cultura (biblioteche, eventi culturali, concerti) e tradizioni (feste popolari, gruppi di riscoperta del territorio).

Infine, con riferimento al luogo in cui vive l'intervistato si rileva che i giovani che vivono nelle aree rurali ritengono, più di chi vive in città, importanti i luoghi di incontro come pub, disco pub e *lounge bar* (+3 punti percentuali), come i locali dove si fa musica dal vivo (+2 punti percentuali) e come gli impianti sportivi (+1 punto percentuale).

Fig. 4.14 Attività ricreative più importanti per rendere attrattiva un'area rurale, dati in % degli intervistati che rispondono alla domanda, per Paese

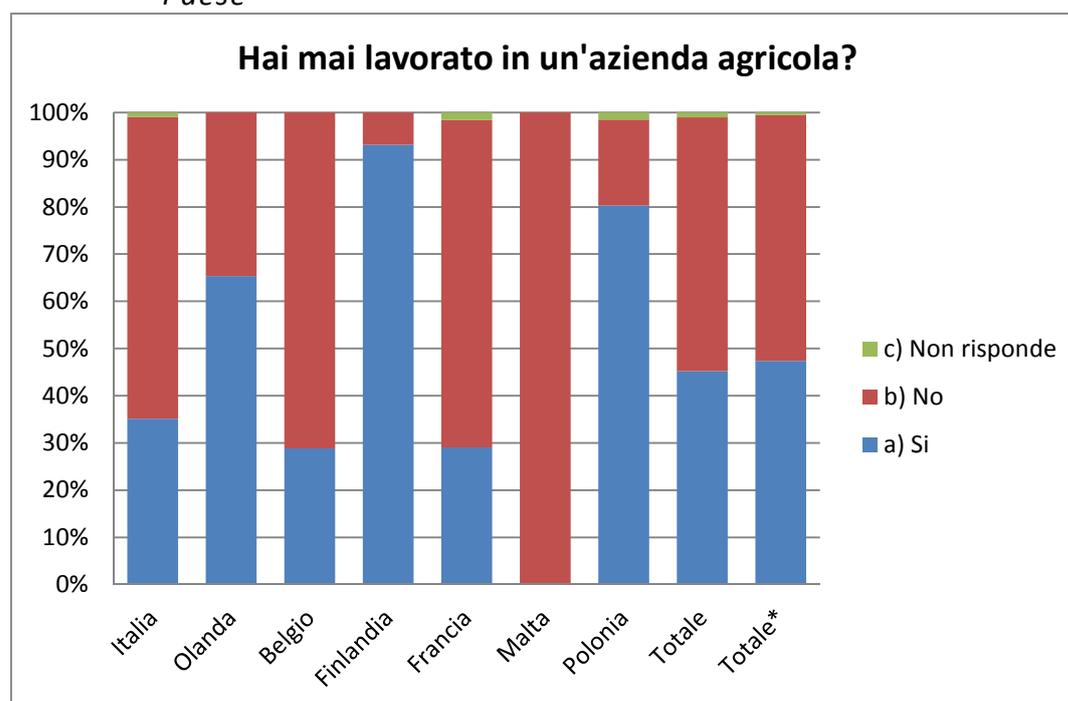


Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

4.3 Il lavoro: desiderio e difficoltà nell'intraprendere la propria attività in un'area rurale e nell'avviare un'attività agricola

Più del 60%¹⁹ degli intervistati ha considerato l'idea di poter svolgere la propria attività in un'area rurale. Poco meno della metà dei ragazzi intervistati (45%²⁰) vorrebbe diventare un imprenditore agricolo; tali percentuali aumentano in maniera significativa se si considerano i giovani che vivono nelle aree rurali (rispetto a chi vive nelle aree urbane +8 punti percentuali con riferimento alla propria propensione di avviare la propria attività in area rurale e +21 punti percentuale rispetto a chi vuole diventare imprenditore agricolo). La maggioranza degli intervistati però (54%) non ha mai lavorato in un'azienda agricola²¹, la situazione però si ribalta se si prende in esame chi vive in area rurale; in questo caso ben il 58% degli intervistati ha avuto almeno un'esperienza di lavoro in un'azienda agricola.

Fig. 4.15 Hai mai lavorato in un'azienda agricola?, dati percentuali per Paese



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Dall'esame dei risultati disaggregati per Paese e sesso emerge che:

- ✓ c'è una propensione maggiore a voler intraprendere la propria attività lavorativa in un'area rurale da parte dei ragazzi rispetto alle ragazze (71% contro il 61%); come pure si evidenzia una loro

¹⁹ Il 68% degli intervistati e il 61% del totale*.

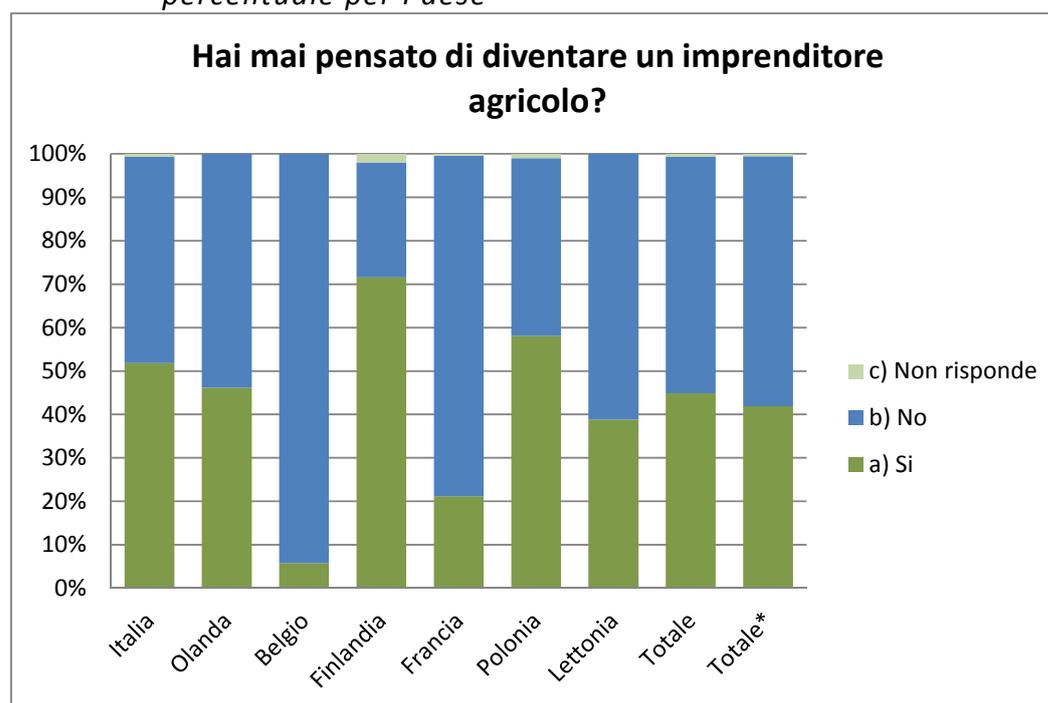
²⁰ Il 42% del totale*.

²¹ Questa domanda non è stata inserita nel questionario della Lettonia.

maggiore esperienza nel settore (50 contro solo il 25%) e una maggiore propensione a voler diventare imprenditore agricolo da parte dei ragazzi (60 contro solo il 27%); il divario di genere aumenta se si passa dall'esperienza attuale ai desiderata per la propria professione futura, ciò si rileva per tutti i Paesi ad eccezione dell'Olanda;

- ✓ i Paesi in cui la propensione a intraprendere la propria attività in area rurale è inferiore al 60% sono il Belgio (35%) e Malta dove nessuno degli intervistati dichiara di voler in futuro lavorare in queste aree anche se si deve rilevare che la gran parte degli intervistati non ha risposto a questa domanda; quasi la metà dei ragazzi (49%) e la maggioranza delle ragazze (73%) non hanno alcuna esperienza nel settore agricolo (Cfr. Figura 4.15). La scarsa esperienza sorprende nel caso italiano che meglio conosciamo dove sono stati intervistati per la maggior parte scuole, istituti tecnici ed università specializzati in studi agronomici e dove il 53% dei ragazzi e l'84% delle ragazze dichiarano di non aver mai lavorato in un'azienda agricola. Le differenze tra i singoli Paesi sono molto rilevanti, nella metà dei Paesi la quota di coloro che ha avuto almeno una esperienza risulta prevalente: Finlandia (93%), Polonia (80%), Olanda (65%) e Lettonia (50%). Per la Finlandia l'esperienza avuta nell'azienda agricola si può presupporre sia stata percepita dai giovani intervistati come positiva perché risulta essere il Paese in cui è più elevata la quota di coloro che vorrebbero diventare imprenditori agricoli (72%), lo stesso si rileva per la Polonia dove la quota di coloro che vorrebbe diventare agricoltore raggiunge il 58%. Interessante notare che nei Paesi dove i giovani non hanno esperienza corrisponde nella norma una minore propensione a diventare imprenditore agricolo, fa eccezione solo l'Italia dove, pur essendo più bassa della media la quota dei giovani con una qualche esperienza nel settore, la percentuale di coloro che intendono diventare imprenditori è invece più alta della media degli intervistati. Tenendo conto delle interviste raccolte e del tipo di studi in corso si deve dire che il nostro Paese probabilmente sconta una minore propensione dei giovani ad avvicinarsi al mondo del lavoro, seppur solo nel periodo estivo o per brevi periodi, prima della conclusione dei propri studi.

Fig. 4.16 Hai mai pensato di diventare imprenditore agricolo, dati in percentuale per Paese



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

I ragazzi che hanno indicato di voler intraprendere in aree rurali attività diverse da quella prettamente agricola, oltre ad essere indirizzati verso quelle legate alla trasformazione e confezionamento di alimenti, vorrebbero per la gran parte trovare un'attività lavorativa nel settore della sanità e assistenza sociale, nelle attività professionali scientifiche e tecniche, nella ricezione turistica e ristorazione e nel settore dell'informazione e comunicazione. Nella maggioranza dei casi pensano di poter svolgere l'attività prescelta come libero imprenditore (54% indica il lavoro autonomo); le ragazze fanno rilevare un maggiore desiderio a voler svolgere il proprio lavoro attraverso un contratto di lavoro di tipo subordinato, evidenziando probabilmente il timore di non riuscire a conciliare la famiglia con un'attività imprenditoriale come quella agricola altamente *time consuming*. Sono più i ragazzi che vivono nelle aree rurali a pensare di dover svolgere un'attività di tipo autonomo (+17 punti percentuali rispetto a chi vive in aree urbane), consci che in queste aree è necessario per i giovani divenire promotori di impresa e di sviluppo.

Un terzo degli intervistati (33%) non ha parenti impegnati in agricoltura, mentre per il 27% il contatto con questo settore avviene attraverso i genitori tale percentuale sale al 39% se si considerano anche i nonni²².

Come ci si poteva attendere i legami tra famiglia e agricoltura aumentano per chi vive in aree rurali, i ragazzi intervistati che abitano in queste aree e dichiarano di non avere genitori, nonni o parenti che lavorano nel settore

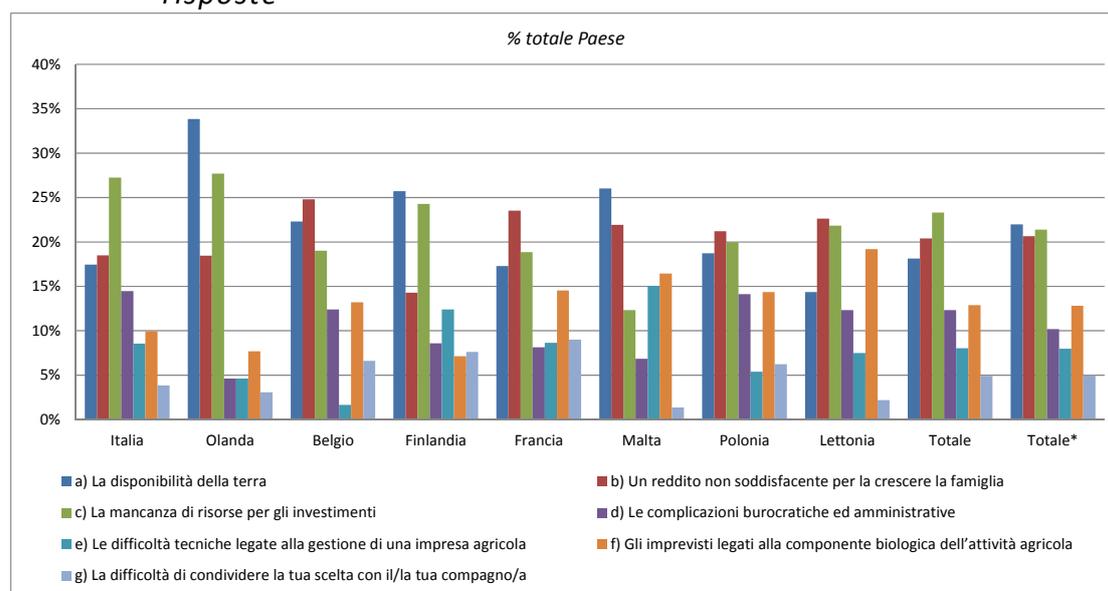
²² Questa percentuale non considera il dato della Lettonia.

agricolo sono pari al 21% contro il 36% di coloro che vivono in aree urbane.

Per i giovani le principali difficoltà per avviare un'azienda agricola sono legate²³: alla mancanza di risorse per gli investimenti (lo pensano il 57% degli intervistati e tale problematica raccoglie il 23% delle preferenze espresse; Cfr. figura 4.17), ad un reddito non soddisfacente per sostenere una famiglia (50%, raccogliendo il 20% delle frequenze espresse) ed alla disponibilità della terra (44%, raccogliendo il 18% delle frequenze espresse).

Un'analisi per Paese evidenzia problematiche diverse: mentre la mancanza di risorse per gli investimenti è il fattore più importante per i ragazzi italiani (66% degli intervistati), la terra è il fattore maggiormente limitante per quelli olandesi (85%), maltesi (66%) e finlandesi (56%), il reddito insufficiente per sostenere una famiglia è l'elemento che invece maggiormente frena le nuove generazioni francesi (67%), belghe (58%), lettoni (53%) e polacche (51%); sono comunque questi tre i fattori più importanti in tutti i Paesi, fa eccezione solo la Lettonia dove più della disponibilità della terra risultano importanti agli occhi dei giovani gli imprevisti legati a fenomeni/eventi naturali (calamità naturali, attacchi parassitari ecc.) dell'attività agricola. Riguardo alla principale difficoltà riscontrata nell'avviare un'azienda agricola non si rilevano differenze di genere o rispetto a dove vive l'intervistati per tutti al primo posto troviamo la mancanza di risorse per gli investimenti.

Fig. 4.17 Principali difficoltà di avviare un'azienda agricola – max 3 risposte



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

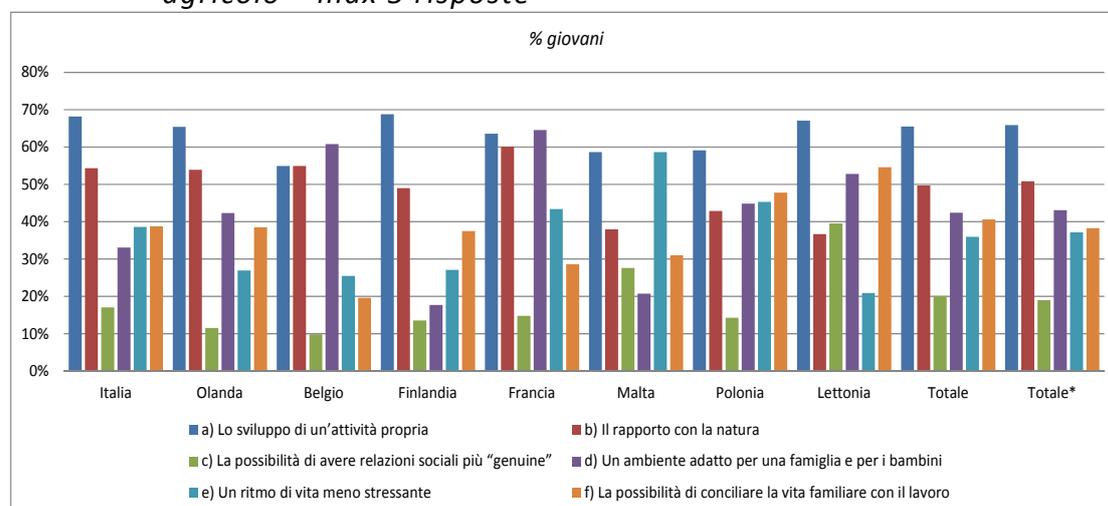
²³ Da ogni giovane in media vengono indicate 2,4 diverse difficoltà legate all'avviamento di un'azienda agricola.

Il settore agricolo è un settore apprezzato perché consente di sviluppare un'attività propria (26%), di sviluppare un rapporto con la natura (20%) e permette di lavorare in un ambiente adatto per una famiglia e per i bambini (17%). Per i ragazzi di tutti i Paesi al primo posto tra i fattori positivi troviamo il collegamento tra l'agricoltura e lo sviluppo di un'attività imprenditoriale autonoma, fanno eccezione solo la Francia e il Belgio dove tale fattore è al secondo posto mentre al primo troviamo il fatto che si è a contatto con un'ambiente adatto per famiglia e bambini (Cfr. figura 4.18).

Del mestiere dell'agricoltore le ragazze intervistate apprezzano di più che si svolga in un ambiente adatto per la famiglia e i bambini (+15 punti percentuali rispetto ai ragazzi) e il rapporto con la natura (+7 punti percentuali rispetto ai ragazzi).

I ragazzi che vivono in aree urbane apprezzano più di quelli che vivono in quelle rurali il rapporto con la natura (+3 punti percentuali) insieme a ritmi di vita meno stressanti (+2 punti percentuali); mentre meno la possibilità di conciliare famiglia e lavoro (-3 punti percentuali), un ambiente adatto per famiglia e bambini (-1 punto percentuale) e poter sviluppare un'attività autonoma (-1 punto percentuale).

Fig. 4.18 Aspettative positive legate allo sviluppo di un'attività nel settore agricolo – max 3 risposte



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Le preferenze si distribuiscono tra tutti e quattro i comparti indicati:

- il più scelto è l'allevamento (32%);
- al secondo posto troviamo l'orticoltura e frutticoltura intensiva (30%);
- al terzo posto è la viticoltura (23%);

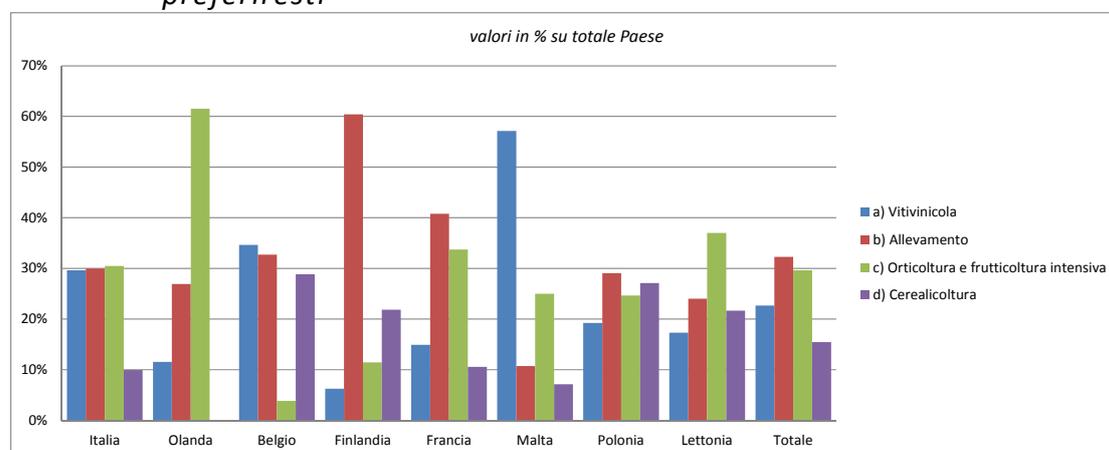
- all'ultimo posto la cerealicoltura (15%).

Chi vive nelle aree urbane preferisce più il comparto vitivinicolo o ortofrutticolo, chi vive nelle aree rurali invece opterebbe più sull'allevamento e sulla cerealicoltura.

Un'analisi della distribuzione delle preferenze dei giovani per singolo Paese (Cfr. figura 4.19) mette in luce una netta preferenza per l'allevamento nei giovani finlandesi (60%), al pari di quella che gli olandesi esprimono per l'orticoltura e la frutticoltura (62%) ed i maltesi per la viticoltura (57%). Di contro in Polonia e in Lettonia le scelte dei giovani ricadono su tutti e quattro i settori; in altri Paesi, come l'Italia e il Belgio le preferenze si distribuiscono abbastanza uniformemente su tre settori su quattro. Nel caso dell'Italia è la cerealicoltura che riscuote meno successo tra i giovani (10%), mentre in Belgio è l'orticoltura e la frutticoltura (4%). Dai giovani della Francia vengono preferiti maggiormente due settori su quattro (allevamento e orticoltura).

Il settore più scelto dai ragazzi a prescindere dal sesso è l'allevamento, al secondo posto troviamo la viticoltura, mentre le ragazze al secondo posto indicano l'orticoltura e frutticoltura intensiva.

Fig. 4.19 Se dovessi avviare un'impresa agricola quale tipologia di azienda preferiresti



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

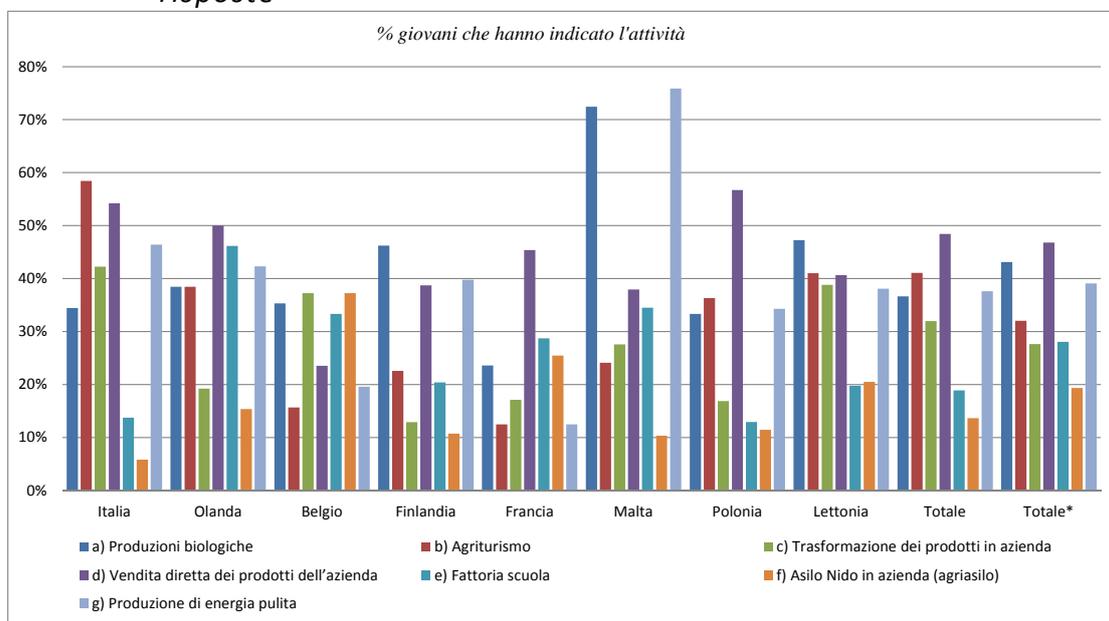
Per i giovani risulta chiave qualora avviassero un'azienda agricola poter sviluppare le attività seguenti:

- la vendita diretta dei loro prodotti (48% degli intervistati); tale fattore risulta indicato dal 57% dei giovani polacchi, dal 54% di quelli italiani e dal 50% di quelli olandesi;
- un'attività complementare come l'agriturismo (41% degli intervistati); l'attività agrituristica è considerata l'attività più

importante dai giovani italiani, viene indicata come azione chiave dal 58% degli intervistati;

- le produzioni biologiche (37% degli intervistati, tale percentuale sale al 44% passando al secondo posto in termini di importanza se il totale viene ponderato in maniera da pesare tutti i Paesi allo stesso modo a prescindere dal numero di interviste realizzate; Cfr. Totale* nella figura 4.20). E' interessante notare che la gran parte dei giovani maltesi (72%) considerano importante puntare sulle produzioni biologiche per intraprendere un'attività agricola;
- un esame per sesso dei risultati mette in luce che vendita diretta dei prodotti aziendali è prioritaria per entrambi i generi, mentre al secondo posto per le ragazze troviamo le produzioni biologiche mentre i ragazzi scelgono l'agriturismo;
- i ragazzi che vivono nelle aree rurali opterebbero più di quelli di città sui prodotti biologici (+3 punti percentuali), vendita diretta (+1 punto percentuale) e produzione di energia (+1 punto percentuale); di contro chi vive in città svilupperebbe maggiormente la multifunzionalità della propria azienda (+3 punti percentuali per la fattoria scuola e agriturismo + 2 punti percentuali).

Fig. 4.20 Attività importanti nell'avviare una azienda agricola (max 3 risposte)



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

4.4 Le prospettive future delle aree rurali

L'ultima parte del questionario punta a verificare la percezione che hanno giovani riguardo al futuro delle aree rurali.

Come saranno in futuro le aree rurali? E' stato chiesto agli intervistati di indicare al massimo tre risposte specificandone il loro grado di importanza²⁴.

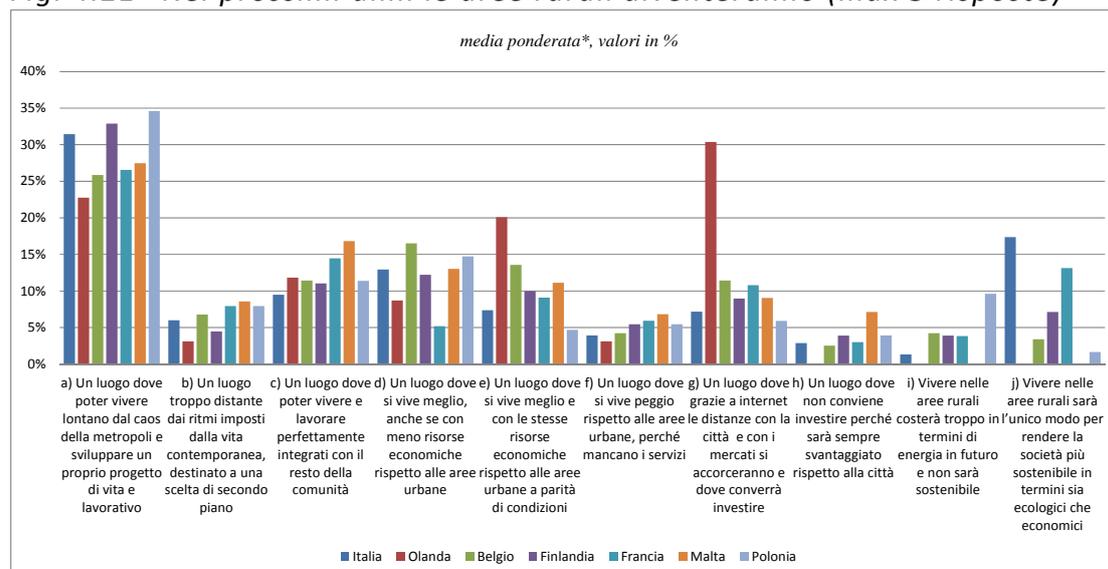
La visione dei giovani delle aree rurali che emerge dall'analisi dei risultati è abbastanza positiva (Cfr. figura 4.21): la risposta prevalente data è che viene considerato un "luogo dove poter vivere lontano dal caos della metropoli e sviluppare un proprio progetto di vita e lavorativo" (31% delle preferenze espresse ponderate²⁵). Questa risposta è la più importante sia per i ragazzi che per le ragazze, per chi vive in area urbana e per chi vive in quelle rurali e in tutti i Paesi fa eccezione solo l'Olanda, dove i giovani intervistati hanno indicato essere un "luogo dove grazie a internet le distanze con la città e con i mercati si accorceranno e dove converrà investire" (30% delle preferenze espresse), evidenziando l'importante ruolo che l'innovazione digitale sta svolgendo e potrebbe svolgere.

I giovani (soprattutto quelli italiani) riconoscono alle aree rurali un importante ruolo nell'assicurare la sostenibilità ambientale della società, infatti il 12% delle preferenze espresse ponderate considera che "vivere nelle aree rurali sarà l'unico modo per rendere la società più sostenibile in termini sia ecologici che economici"; questa rappresenta la seconda risposta in termini di importanza sia per i ragazzi che le ragazze.

²⁴ Nei risultati presentati non è stata inserita la Lettonia che ha fornito dati aggregati e non confrontabili con quelli degli altri paesi (il numero medio di preferenze per intervistato è pari a 5).

²⁵ Per dettagli sulla ponderazione e l'elaborazione dei dati si veda l'Allegato 2.

Fig. 4.21 Nei prossimi anni le aree rurali diventeranno (max 3 risposte)

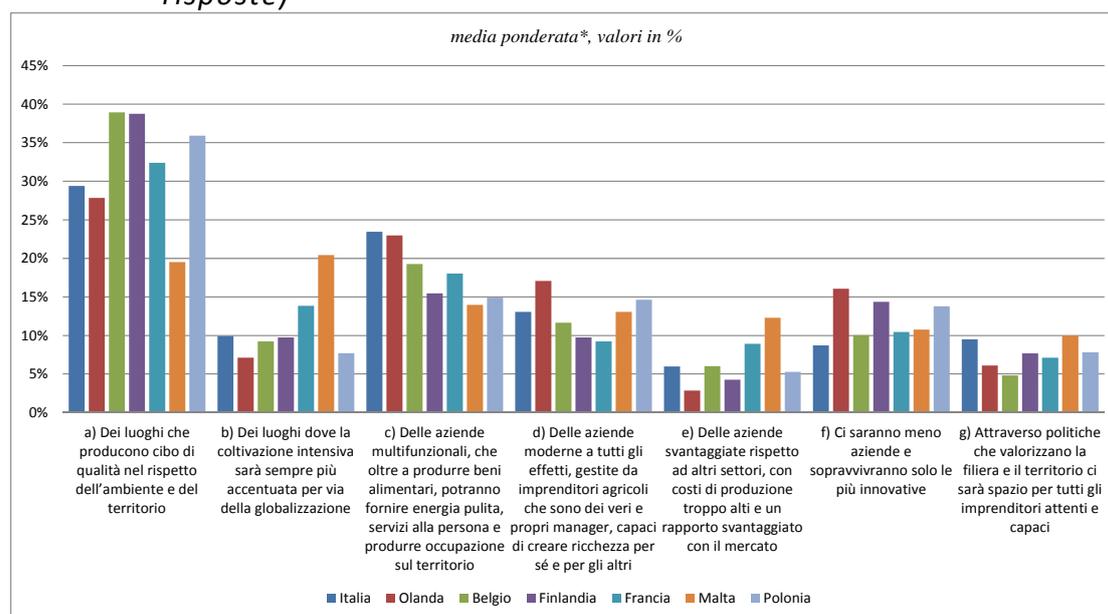


Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Anche sulle aziende agricole prevale una visione positiva: i giovani, sia i ragazzi che le ragazze, sia chi vive in aree rurali che urbane, le considerano come “dei luoghi che producono cibo di qualità nel rispetto dell’ambiente e del territorio” (Cfr. figura 4.22; nel complesso questa risposta raccoglie il 32% delle preferenze espresse ponderate) e che “oltre a produrre beni alimentari, potranno fornire energia pulita, servizi alla persona - asili nido, agriturismi, fattorie didattiche, vendita diretta dei prodotti ecc.- e produrre occupazione sul territorio” (20% delle preferenze espresse ponderate).

All’imprenditore agricolo dai giovani viene dunque riconosciuto, a prescindere dal genere e dal luogo/paese in cui si vivono, un ruolo come produttore di alimenti di qualità all’interno di un processo socio-ambientale sostenibile associato ad visione di un’agricoltura multifunzionale produttrice anche di servizi per il territorio in grado di creare occupazione nelle aree rurali. Questa è la visione espressa dai ragazzi di tutti i Paesi fa eccezione solo Malta dove la risposta che raccoglie il maggior numero di preferenze fa emergere una visione più negativa su ciò che potrebbero diventare in futuro le aziende agricole: “dei luoghi dove la coltivazione sarà sempre più accentuata per via della globalizzazione” (20% delle preferenze espresse ponderate).

Fig. 4.22 Come vedi le aziende agricole nel prossimo futuro (max 3 risposte)



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

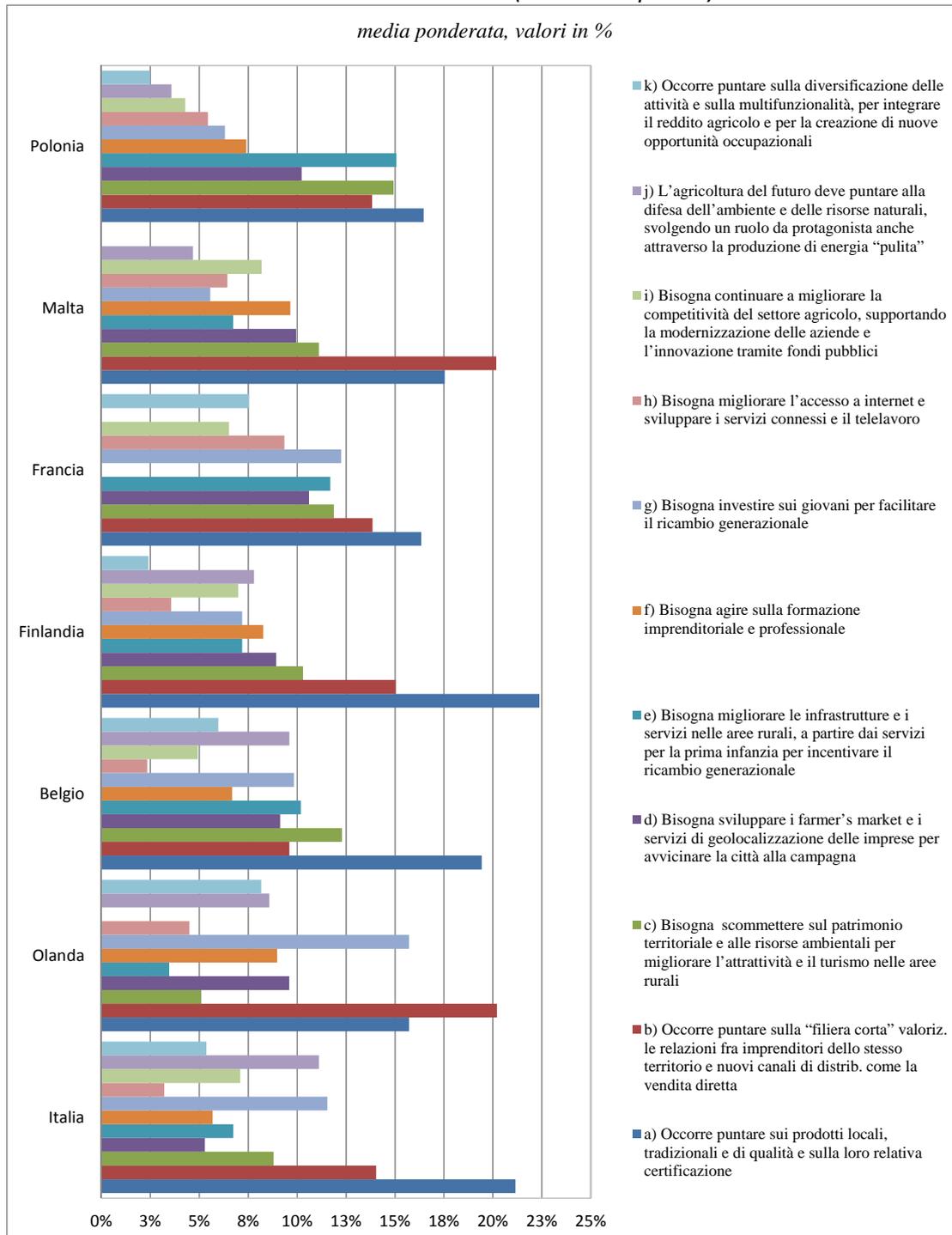
Sulla parte propositiva sulle politiche che vorrebbero venissero attuate si richiedeva di scegliere un massimo di 5 preferenze e di indicare il loro grado di importanza.

Per i giovani occorre, in ordine di importanza (Cfr. figura 4.23):

1. puntare sui prodotti locali, tradizionali e di qualità e sulla loro relativa certificazione (19% delle preferenze espresse ponderate); questa è la politica che raccoglie la maggior quota di preferenze sia per le ragazze che per i ragazzi, sia per chi vive in aree rurali che per chi vive in quelle urbane e in tutti i Paesi ad eccezione di Malta e Olanda in cui comunque la frequenza associata a questa modalità di risposta si posiziona al secondo posto;
2. puntare sulla “filiera corta” valorizzando le relazioni fra imprenditori dello stesso territorio e nuovi canali di distribuzione come la vendita diretta (14% delle preferenze espresse ponderate; tale percentuale sale al 15% per chi vive in aree rurali);
3. investire sui giovani per facilitare il ricambio generazionale (11% delle preferenze espresse ponderate);
4. scommettere sul patrimonio territoriale e alle risorse ambientali per migliorare l’attrattività e il turismo nelle aree rurali (11% delle preferenze espresse ponderate);
5. migliorare le infrastrutture e i servizi nelle aree rurali, a partire dai servizi per la prima infanzia (asili nido, scuole) per incentivare il

ricambio generazionale (9% delle preferenze espresse ponderate), questo lo pensa maggiormente chi vive in aree urbane (+2 punti percentuali rispetto a chi vive in aree rurali).

Fig. 4.23 Quali politiche suggeriresti per futuro dell'agricoltura e delle altre attività nelle aree rurali (max 5 risposte)



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

5. Conclusioni

Il mondo rurale negli ultimi anni risente forti fenomeni di spopolamento, per questo motivo capire quale sia per i giovani la conoscenza e/o la percezione del rurale assume una rilevanza strategica per indirizzare al meglio gli interventi pubblici per rendere più attrattive tali aree.

Il futuro delle aree rurali risiede certamente in prima battuta su quei giovani che hanno ancora legami diretti, attraverso relazioni familiari, con queste aree e con l'agricoltura (72% degli intervistati) e che hanno aderito rispondendo al questionario a questa prima indagine.

Sono quasi sempre i legami affettivi stretti, anche di chi vive in centri urbani, che favorisce la scelta dei giovani europei intervistati di frequentare i centri rurali con una certa regolarità e che permette loro di averne una buona conoscenza: il 68% degli studenti europei si reca in media in aree rurali almeno una volta al mese, con una permanenza complessiva durante l'anno stimabile a circa un mese.

Dall'analisi degli oltre 1.500 questionari emerge che i giovani intervistati hanno opinioni chiare sulla definizione di aree rurale e non hanno difficoltà ad esprimere un giudizio sulla qualità della vita in queste zone e su quali potrebbero essere le possibilità di lavoro e di residenzialità.

Da sottolineare che il dato centrale dell'indagine è la percezione maggiormente positiva di chi vive queste aree e le conosce e hanno meno pregiudizi e false rappresentazioni del mondo rurale.

I giovani europei intervistati mediamente attribuiscono un valore della qualità della vita delle aree rurali superiore, anche se di poco, a quella della città. Sono proprio gli elementi caratterizzanti le aree rurali che determinano questo punteggio; l'aspetto rilevante è che questi elementi fanno riferimento alla dimensione relazionale sia con la natura, sia con la comunità, sia affettiva e sia familiare.

Anche i giovani europei del terzo millennio identificano le aree rurali come luogo dove uomo e natura sono in armonia e, poiché gran parte dei giovani le identificano anche con i territori dove prevale l'agricoltura come utilizzatore dello spazio, ne consegue una positiva considerazione del settore agricolo in relazione all'ambiente e alla natura.

La qualità delle relazioni umane, come punto di forza delle aree rurali, viene confermato dalle dichiarazioni degli studenti europei che asseriscono che si vive meglio in centri abitativi al di sotto dei 10.000 abitanti dove è più facile conoscersi e interagire con gli altri membri della comunità nelle attività quotidiane.

La carenza dei servizi e di infrastrutture fisiche che agevolano le relazioni interpersonali viene vissuto dai giovani europei come principale elemento di criticità di queste aree. È, infatti, la mancanza di luoghi per attività extra-scolastiche e ricreative, di strutture scolastiche e di collegamenti e mezzi di trasporto pubblico che fanno attribuire alle aree rurali un punteggio inferiore a quello delle aree urbane.

Questi elementi di valutazione assumono tuttavia una diversa rilevanza a seconda della residenza abituale del giovane intervistato, specialmente nella propensione a vivere e sviluppare un proprio progetto di vita, sia privato che lavorativo in queste aree che ritengono essere un luogo ideale per crescere dei bambini (31% delle preferenze espresse ponderate).

Molti dei giovani considerano la possibilità di divenire imprenditori agricoli nella formulazione del proprio progetto di vita; tuttavia diverse sono le motivazioni che sembrano ostacolare tale scelta:

- Mancanza di risorse per gli investimenti;
- Redditi non sufficienti per creare e sviluppare una famiglia;
- Difficoltà ad accedere alla terra.

Tutti elementi di estrema rilevanza in aziende agricole con attività ad alta occupazione di lavoro che sono quelle preferite dagli studenti europei intervistati: allevamenti e ortofrutticoltura intensiva.

I giovani intervistati hanno chiaro che la condizione necessaria al successo di un'impresa agricola è la ri-acquisizione del valore aggiunto che viene generato nelle fasi a valle di quella primaria e individuano nella vendita diretta la principale modalità per raggiungere tale fine.

L'attività agricola non viene vista solo come una attività economica per la produzione di reddito, ma viene considerata dai giovani un vero e proprio strumento di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e per la società civile in generale attraverso la sua capacità di produrre cibi di qualità e sani, di riprodurre risorse ambientali e culturali nei confronti dei quali i giovani sembrano avere una particolare sensibilità. Sono quei giovani che conoscono meglio i processi agricoli perché vivono nelle aree rurali che attribuiscono una maggior rilevanza a tecniche di produzione biologica, più rispettose dell'ambiente.

Ritengono che le aree rurali svolgano un ruolo importante per uno sviluppo sostenibile della società nel suo complesso, e che l'agricoltura a sua volta possa contribuire allo sviluppo di queste aree, ad incrementare la loro attrattività come territori dove è bello vivere e lavorare, come luoghi di turismo e di sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo dove attività umana e natura sono in equilibrio.

Hanno una visione positiva del settore agricolo, che proviene, per oltre il 50% degli intervistati, anche da una esperienza diretta di lavoro in imprese agricole.

Hanno idee e richieste molto precise rispetto alle necessità di politiche e di interventi per queste aree e per l'agricoltura, che in gran parte possono trovare immediata attuazione all'interno delle quadro normativo e di sostegno per lo Sviluppo Rurale dell'Unione Europea. Riguardo al futuro i giovani europei intervistati per rilanciare l'agricoltura e le aree rurali punterebbero innanzitutto su politiche di valorizzazione della qualità legandola a tradizione e territorio e poi su forme di commercializzazione che accorcino la filiera.

Dalle analisi è evidente che i giovani europei avvertono il bisogno di avere strategie di *policy* orientate direttamente alle giovani generazioni per facilitare il ricambio generazionale (11% delle preferenze espresse ponderate) nel settore agricolo. Per raggiungere tale obiettivo, secondo le elaborazioni realizzate da tale indagine, è importante che si punti a migliorare le infrastrutture e i servizi nelle aree rurali, a partire dai servizi di base per i cittadini ma non solo; per i giovani è importante poter disporre sempre di più di luoghi di incontro e di ricreazione.

In sintesi dal lavoro emerge che i giovani più conoscono le aree rurali più le amano e considerano positivamente l'agricoltura anche come scelta di vita e lavoro, ma chiedono servizi per sé e per la futura famiglia, reali possibilità di accesso ai fattori terra e capitali per sviluppare il proprio progetto di impresa. Un progetto nel quale vi è la consapevolezza di utilizzare risorse naturali ed ambientali, che si configurano quindi come beni pubblici, e della responsabilità che questo comporta rispetto alla società ed alla comunità locale, responsabilità che li rende protagonisti del futuro di questi territori attribuendo così alla scelta di vivere in un'area rurale e di essere imprenditorie agricolo una dimensione di sfida che proprio i giovani sono i primi a raccogliere.

Allegato 1: il questionario

“CONOSCENZA E PERCEZIONE DEL MONDO RURALE E DEI SUOI CAMBIAMENTI FRA I GIOVANI”

-

Questionario per i giovani dell'ultimo biennio delle scuole medie superiori e del primo anno dell'Università

promosso dalla Rete Rurale Nazionale

Sezione I - Rapporti con le aree rurali e l'agricoltura

Definizione

Dom. 1 *Se pensi ad un'area rurale vedi un luogo* (una sola risposta)

- a) Dove sarebbe bello vivere
- b) Troppo isolato per la vita di una famiglia e di un giovane
- c) Dove natura e uomo sono in equilibrio
- d) Dove le relazioni con le persone sono più facili e “sincere”
- e) Dove è difficile costruire relazioni e la comunità è “chiusa”
- f) Dove passare le vacanze
- g) Non saprei

Dom. 2 *Quale di questi luoghi definiresti “rurale”* (una sola risposta)

- a) Un comune con meno di 5000 abitanti
- b) Un comune dove l'attività prevalente è quella agricola
- c) Un comune che dista più di 40 Km da una città

Dom. 3 *Come considera l'agricoltura per il mantenimento e lo sviluppo delle aree rurali?* (Una sola risposta)

- a) indispensabile
- b) importante in crescita
- c) importante ma in declino
- d) solo per fini hobbistici e turistici
- e) marginale non importante
- f) non saprei

Dom. 4 *Vivi in un quartiere di un centro urbano o in un'area rurale?*
(Per area rurale si intende piccolo centro e/o case isolate **in contesto agricolo**)

- a) Centro urbano
- b) In un'area rurale

Se **NON abiti in un'area rurale** vai alla domanda 4.1 , **altrimenti vai direttamente alla domanda 5**

Frequenza di visite nelle aree rurali

Dom. 4.1 *Quante volte l'anno vai in un'area rurale ?*

- a) Almeno una volta alla settimana
- b) Più volte al mese
- c) Una volta al mese
- d) Più volte l'anno
- e) Una volta all'anno
- f) Più raramente
- g) Non ci sono mai stato (in caso vai direttamente alla domanda 4.3)

Motivazioni e gradimento

Dom. 4.2 *Perché ti rechi in una zona rurale (max tre risposte):*

- a) per vacanza
- b) in occasione di feste, ricorrenze, ponti ecc.
- c) per la presenza di parenti
- d) per la presenza di amici
- e) per attività sportive/turismo
- f) per lavoro

Rapporti con abitanti delle aree rurali: familiari (es. nonni, amici, attività sportive competitive) ecc

Dom. 4.3 *Le persone che conosci o che hai conosciuto nelle aree rurali vi abitano:*

- a) per scelta
- b) per necessità (difficoltà di abitare in una zona urbana)
- c) per "tradizione"
- d) non saprei

Sezione II Percezione della qualità della vita nelle aree rurali:

Dom. 5 *In una scala da 1 a 10, come percepisci la situazione attuale delle aree rurali riguardo questi aspetti? (dai un voto da 1 a 10 , dove 1 significa “pessimo” e 10 significa “eccellente”*

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| Il costo della vita | <input type="checkbox"/> |
| La tranquillità/sicurezza personale e del territorio | <input type="checkbox"/> |
| La vita sociale | <input type="checkbox"/> |
| L’ambiente in cui crescono i bambini | <input type="checkbox"/> |
| La vicinanza della natura | <input type="checkbox"/> |
| Basso inquinamento | <input type="checkbox"/> |
| L’assenza di traffico | <input type="checkbox"/> |
| Collegamenti e mezzi di trasporto pubblici | <input type="checkbox"/> |
| Scuole | <input type="checkbox"/> |
| Attività extra scolastiche e ricreative (cinema/locali/sport/discoteche/biblioteche ecc.) | <input type="checkbox"/> |
| Sistemi di comunicazione | <input type="checkbox"/> |
| Accesso a internet | <input type="checkbox"/> |

Dom. 6 *Secondo te in generale dove si vive meglio?*

- | | |
|--------------------------------------------|--------------------------|
| In un comune con più di 100.000 abitanti | <input type="checkbox"/> |
| In un comune fra 50.000 e 100.000 abitanti | <input type="checkbox"/> |
| In un comune fra 10.000 e 50.000 abitanti | <input type="checkbox"/> |
| In un comune fra 5.000 e 10.000 abitanti | <input type="checkbox"/> |
| In un comune con meno di 5000 abitanti | <input type="checkbox"/> |

Dom. 7 *Su una scala da 1 a 10, se diamo alla qualità della vita in città il voto 6, che voto darebbe alla qualità della vita alle aree rurali?*

VOTO espresso:

Se vivi in un’area rurale vai alla dom. 7.1, altrimenti vai alla dom. 8

Dom. 7.1 *Quali sono i servizi che ritieni insufficienti nell’area rurale in cui vivi? (sono possibili più risposte)*

- | | |
|-----------------------------|--------------------------|
| Ospedali e servizi sanitari | <input type="checkbox"/> |
| Scuola materna | <input type="checkbox"/> |
| Scuole elementari e medie | <input type="checkbox"/> |
| Scuole superiori/università | <input type="checkbox"/> |
| Poste | <input type="checkbox"/> |
| Trasporti pubblici | <input type="checkbox"/> |

- Farmacie
- Telecomunicazioni e internet
- Banche e assicurazioni
- Attività extra scolastiche e ricreative (cinema, locali, sport, discoteche, biblioteche ecc.)

Dom. 8 *Fra queste realtà ricreative quale credi che sia più importante per rendere attrattiva per un giovane un'area rurale?*
(max 3 risposte)

- Agriturismi
- Ristoranti e alberghi
- Locali dove si fa musica dal vivo
- Pub, disco pub e lounge bar
- Biblioteche
- Gruppi e associazioni di riscoperta delle tradizioni locali
- Punti di ristoro dotati di wi-fi
- Feste popolari e tradizionali
- Impianti sportivi
- Eventi culturali multimediali (musica, arte, video ecc.)
- Concerti

Sezione III Lavoro

Dom. 9 Hai mai considerato di svolgere la tua attività lavorativa futura in un' area rurale?

- a) Sì
- b) No (in caso vai direttamente alla domanda 10)

Question 9. 1 - Se Sì in quale dei seguenti settori (indicare una sola risposta):

- a) Agricoltura, silvicoltura e pesca, azienda agricola
- b) Produzione e fabbricazione di alimenti e bevande
- c) Attività manifatturiere (abbigliamento, mobili ecc)
- d) Public Utilities (fornitura di energia, acqua, gestione rifiuti ecc.)
- e) Costruzioni
- f) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli
- g) Trasporti e magazzinaggio
- h) Alloggio e ristorazione
- i) Servizi di informazione e comunicazione
- j) Attività finanziarie e assicurative

- k) Attività professionali scientifiche e tecniche
- l) Amministrazione pubblica
- m) Istruzione
- n) Sanità e assistenza sociale
- o) Attività artistiche di intrattenimento
- p) Altro (specificare)

Question 9.2 in che forma?

- a) Lavoro autonomo
- b) Lavoro dipendente
- c) Non so

Dom. 10 - *Ci sono agricoltori nella tua famiglia?(è possibile più di una risposta)*

- a) Sì, i miei genitori
- b) Sì, i miei nonni
- c) Sì, altri parenti stretti
- d) No

Dom. 11 - *Hai mai lavorato in un'azienda agricola?*

- a) Sì
- b) No

Dom. 11.1 *Hai mai pensato di diventare un imprenditore agricol*

- a) Sì
- b) No

Dom. 12 *Quali pensi possano essere le principali difficoltà per avviare un'azienda agricola? (max 3 risposte)*

- a) La disponibilità della terra
- b) Un reddito non soddisfacente per crescere la famiglia
- c) La mancanza di risorse per gli investimenti
- d) Le complicazioni burocratiche ed amministrative
- e) Le difficoltà tecniche legate alla gestione di una impresa agricola
- f) Gli imprevisti legati alla componente biologica (calamità naturali, attacchi parassitari, ecc.) dell'attività agricola
- g) La difficoltà di condividere la tua scelta con il/la tua compagno/a

Dom. 13 *Quali sono le principali aspettative positive: (max 3 risposte)*

- a) Lo sviluppo di un'attività propria
- b) Il rapporto con la natura
- c) La possibilità di avere relazioni sociali più "genuine"
- d) un ambiente adatto per una famiglia e per i bambini
- e) Un ritmo di vita meno stressante

- f) La possibilità di conciliare la vita familiare con il lavoro

Dom. 14 *Se dovessi avviare un'impresa agricola, quale tipologia di azienda preferiresti? (una sola risposta)*

- a) Vitivinicola
b) Allevamento
c) Orticoltura e frutticoltura intensiva
d) Cerealicoltura

Dom. 15 *Quanto sarebbe importante nella tua decisione di aprire un'impresa agricola avere la possibilità di avviare una di queste attività nella tua azienda: (max 3 risposte)*

- a) Produzioni biologiche
b) Agriturismo
c) Trasformazione dei prodotti in azienda (vino, olio, insalate, lavate e confezionate ecc)
d) Vendita diretta dei prodotti dell'azienda
e) Fattoria scuola
f) Asilo Nido in azienda (agriasilo)
g) Produzione di energia pulita (con prodotti o scarti dell'attività agricola, pannelli solari, eolico, ecc.)

Sezione IV Impegno sociale e prospettive delle aree rurali

Proiezione percettiva

Dom. 16 *Con quali di queste definizioni **ti trovi d'accordo** (indicare max 3 risposte in scala prioritaria da 1 a 3, ovvero 1 la più importante e 3 la meno importante)?*

“Nei prossimi anni le aree rurali saranno”:

- a) Un luogo dove poter vivere lontano dal caos della metropoli e sviluppare un proprio progetto di vita e lavorativo
b) Un luogo troppo distante dai ritmi imposti dalla vita contemporanea, destinato a una scelta di secondo piano
c) Un luogo dove poter vivere e lavorare perfettamente integrati con il resto della comunità
d) Un luogo dove si vive meglio, anche se con meno risorse economiche rispetto alle aree urbane
e) Un luogo dove si vive meglio e con le stesse risorse economiche rispetto alle aree urbane a parità di condizioni
f) Un luogo dove si vive peggio rispetto alle aree urbane, perché mancano i servizi

- g) Un luogo dove grazie a internet le distanze con la città e con i mercati si accorceranno e dove converrà investire
- h) Un luogo dove non conviene investire perché sarà sempre svantaggiato rispetto alla città
- i) Vivere nelle aree rurali costerà troppo in termini di energia in futuro e non sarà sostenibile
- j) Vivere nelle aree rurali sarà l'unico modo per rendere la società più sostenibile in termini sia ecologici che economici

Dom. 17 *Come vedi le aziende agricole nel prossimo futuro (indicare max 3 risposte in scala prioritaria da 1 a 3, ovvero 1 la più importante e 3 la meno importante)?*

- a) Dei luoghi che producono cibo di qualità nel rispetto dell'ambiente e del territorio
- b) Dei luoghi dove la coltivazione intensiva sarà sempre più accentuata per via della globalizzazione
- c) Delle aziende multifunzionali, che oltre a produrre beni alimentari, potranno fornire energia pulita, servizi alla persona (asili nido, agriturismi, fattorie didattiche, vendita diretta dei prodotti ecc.) e produrre occupazione sul territorio
- d) Delle aziende moderne a tutti gli effetti, gestite da imprenditori agricoli che sono dei veri e propri manager, capaci di creare ricchezza per sé e per gli altri
- e) Delle aziende svantaggiate rispetto ad altri settori, con costi di produzione troppo alti e un rapporto svantaggiato con il mercato
- f) Ci saranno meno aziende e sopravvivranno solo le più innovative
- g) Attraverso politiche che valorizzano la filiera e il territorio ci sarà spazio per tutti gli imprenditori attenti e capaci

Dom. 18 *Quali politiche suggeriresti per il futuro dell'agricoltura e delle altre attività nelle aree rurali? (indicare max 5 risposte in scala prioritaria da 1 a 5, ovvero 1 la più importante e 5 la meno importante)?*

- a) Occorre puntare sui prodotti locali, tradizionali e di qualità e sulla loro relativa certificazione
- b) Occorre puntare sulla "filiera corta" (cioè meno passaggi dal produttore al consumatore) valorizzando le relazioni fra imprenditori dello stesso territorio e nuovi canali di distribuzione come la vendita diretta
- c) Bisogna scommettere sul patrimonio territoriale e sulle risorse ambientali per migliorare l'attrattività e il turismo nelle aree rurali
- d) Bisogna sviluppare i farmer's market e i servizi di geolocalizzazione delle imprese (es: farmacie, distributori di benzina, imprese artigianali e commerciali, agriturismi, vendita diretta in azienda dei prodotti) per avvicinare la città alla campagna

- e) Bisogna migliorare le infrastrutture e i servizi nelle aree rurali, a partire dai servizi per la prima infanzia (asili nido, scuole) per incentivare il ricambio generazionale
- f) Bisogna agire sulla formazione imprenditoriale e professionale
- g) Bisogna investire sui giovani per facilitare il ricambio generazionale
- h) Bisogna migliorare l'accesso a internet e sviluppare i servizi connessi e il telelavoro
- i) Bisogna continuare a migliorare la competitività del settore agricolo, supportando la modernizzazione delle aziende e l'innovazione tramite fondi pubblici
- j) L'agricoltura del futuro deve puntare alla difesa dell'ambiente e delle risorse naturali, svolgendo un ruolo da protagonista anche attraverso la produzione di energia "pulita"
- k) Occorre puntare sulla diversificazione delle attività e sulla multifunzionalità, per integrare il reddito agricolo e per la creazione di nuove opportunità occupazionali

Scheda anagrafica (importante: compilare in ogni sua parte)

Nome.....

Cognome.....

Sesso M F

Età ...

Nazione...

Regione...

Comune di residenza.....

Tipo di scuola/ Università frequentata.....

Classe di studio.....

Allegato 2: la metodologia di correzione ed utilizzo dei dati

2.1 La costruzione di un data base unico

La prima cosa da evidenziare è che la raccolta dei dati della presente indagine da parte delle otto Reti Rurali Nazionali è stata fatta a costo zero, o meglio non sono state effettuate spese dirette riconducibili alla raccolta dei dati. L'assenza di un budget specifico ha fatto sì che il questionario sia stato auto compilato dagli studenti intervistati, questo si è riflesso in una minore qualità dei dati raccolti. Inoltre la necessaria traduzione del questionario nelle lingue di origine dei Paesi coinvolti ha, anche se in rari casi, comportato errori di compilazione.

Per la costruzione di un database unico in SPSS è stato necessario apportare le modifiche di seguito riportate all'interno dei fogli di lavoro excel inviati dalle singole Reti Rurali Nazionali.

- Innanzitutto si ricorda, come già evidenziato nel paragrafo 2.2, che non è stato possibile includere la Lettonia nel database, dato che ha somministrato i questionari on-line ed ha fornito alla RRN italiana che si è occupata delle elaborazioni i risultati complessivi del questionario e non i microdati.
- Domanda 1: non è stato possibile includere i risultati inviati dalla Francia; i ragazzi francesi hanno infatti fornito risposte multiple alla domanda che invece richiedeva la selezione di un'unica preferenza, tutto ciò è, con molta probabilità, da ricondurre ad un'omissione nella traduzione dell'istruzione alla compilazione riguardante questa domanda.
- E' stato utilizzato quanto dichiarato alla domanda 4 per verificare la coerenza delle risposte date alle domande 4.1, 4.2 e 7.1. Nel caso fosse stato indicato come risposta alla domanda 4 :
 - ✓ di "vivere in area urbana" è stato verificato che fosse stata data risposta alle domande 4.1 e 4.2 in caso contrario è stato indicata la modalità "non risponde"; poi è stata presa in esame la domanda 7.1 e se sono state fornite erroneamente delle risposte sono state eliminate per rendere coerenti e confrontabili i risultati ottenuti;
 - ✓ viceversa se è stato indicato di "vivere in area rurale", è stato verificato se erroneamente sono state date indicazioni alle domande 4.1 e 4.2 ed in questo caso sono state eliminate; poi anche in questo caso è stata presa in esame la domanda 7.1 ed

è stato verificato che fossero state date indicazioni, in caso contrario è stato indicata la modalità “non risponde”.

- In tutte le domande è stata inserita la modalità “non risponde”.
- Domande 16, 17 e 18: queste domande richiedevano una massimo di tre o di cinque preferenze. Nel caso gli intervistati hanno fornito un numero superiore di preferenze a quelle previste, le risposte sono state classificate nella categoria “non sa, non risponde o indica un numero di preferenze > di 3” nel caso delle domande 16 e 17 o se >5 nel caso della domanda 18. Non è stato possibile includere i risultati della Lettonia che ha inviato per queste domande un numero di frequenze maggiori.

2.2 Le elaborazioni dei dati

Di seguito si riporta una specifica sulle modalità di calcolo seguite per alcune elaborazioni riportate nel presente lavoro:

- Il Totale*: fa riferimento alla somma dei risultati ponderati in maniera tale che tutti i Paesi pesino in ugual misura.
- L'età media è stata calcolata escludendo i valori estremi: meno di 15 anni e più di 41 anni.
- Stima del numero dei giorni medi in cui i ragazzi che abitano in aree urbane si recano nelle aree rurali: per calcolare il numero di giorni medio è stato ipotizzato: a) almeno una volta a settimana = 1 volta a settimana per un numero medio di 53 giorni anno; b) più volte al mese = 2 volte al mese per un totale di 24 giorni anno; c) una volta al mese = 12 giorni anno; d) più volte l'anno = 6 giorni anno; e) una volta all'anno = 1 giorno anno; f) più raramente = 0,5 giorni anno; g) non ci sono mai stato = 0 giorni anno.
- L'indicatore sintetico sulla qualità della vita è stato calcolato sommando le frequenze relative a tutti gli indicatori per le modalità previste (punteggi 1, 2 ...fino a10) dividendo per il totale delle frequenze.
- Le frequenze espresse per le domande 16 e 17 sono state ponderate attribuendo i seguenti pesi:
 - Peso pari a 1 per la Priorità 1;
 - Peso pari a 0,5 per la Priorità 2;
 - Peso pari a 0,25 per la Priorità 3.

Poi i casi per i quali sono state espresse due o tre preferenze (questionario barrato con la X) ma non l'indicazione di una priorità, sono stati equipesati singolarmente come segue:

- Peso pari a $0,75 = (1,0+0,5)/2$ se l'intervistato ha espresso 2 preferenze;
 - Peso $0,583333333 = (1,0+0,5+0,2)/3$ se l'intervistato ha espresso 3 preferenze.
- Le frequenze espresse per la domanda 18 sono state ponderate attribuendo i seguenti pesi:
 - Peso pari a 1 per la Priorità 1;
 - Peso pari a 0,8 per la Priorità 2;
 - Peso pari a 0,6 per la Priorità 3;
 - Peso pari a 0,4 per la Priorità 4.
 - Peso pari a 0,2 per la Priorità 5.

Infine, i casi per i quali sono state espresse due, tre, quattro o cinque preferenze (questionario barrato con la X) ma non con l'indicazione di una priorità, sono stati equipesati singolarmente come segue:

- Peso pari a $0,8 = (1,0+0,8)/2$ se l'intervistato ha espresso 2 preferenze;
- Peso $0,6 = (1,0+0,8+0,6)/3$ se l'intervistato ha espresso 3 preferenze;
- Peso $0,4 = (1,0+0,8+0,6+0,4)/4$ se l'intervistato ha espresso 4 preferenze.
- Peso $0,2 = (1,0+0,8+0,6+0,4+0,2)/5$ se l'intervistato ha espresso 5 preferenze.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

